
Presidenza: Polonia

1365^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 31 marzo 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 13.00

Ripresa: ore 15.00

Interruzione: ore 18.00

Ripresa: ore 10.00 (venerdì 1 aprile 2022)

Fine: ore 10.55

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński
Sig. M. Czapliński

Presidenza, Sig. V. Kim (Governatore della regione di Mykolaiv, Ucraina),
Federazione Russa (Annesso 1)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO
L'UCRAINA

Presidenza, Ucraina (Annesso 2), Francia–Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 3), Stati Uniti d'America (Annesso 4), Canada (Annesso 5), Regno Unito (Annesso 6), Svizzera (PC.DEL/475/22 OSCE+), Turchia (Annesso 7), Georgia (Annesso 8), Norvegia (Annesso 9), Belarus (PC.DEL/485/22 OSCE+), Moldova (Annesso 10), Assemblea parlamentare dell'OSCE

Agenda item 2: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA IN
ESERCIZIO**

- (a) *Visita del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, in Moldova il 24 e 25 marzo 2022: Presidenza*
- (b) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, con delegazioni della Polonia e degli Stati Uniti d’America, tenutasi a Varsavia il 26 Marzo 2022: Presidenza*
- (c) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau con il Ministro degli affari esteri dell’Ucraina, S.E. D. Kuleba, il 26 marzo 2022: Presidenza*
- (d) *Prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2022, intitolata “Cooperazione internazionale per far fronte alle violazioni del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale in materia di diritti umani”, da tenersi a Vienna il 28 e 29 marzo 2022 (CIO.GAL/27/22 OSCE+) e seconda Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2022, da tenersi nel maggio del 2022: Presidenza*
- (e) *Visita del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, in Georgia, Azerbaigian e Armenia, in via di svolgimento dal 29 marzo all’1 aprile 2022: Presidenza*
- (f) *La proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina: Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/43/22 OSCE+), Ucraina (Annesso 11), Svizzera (PC.DEL/476/22 OSCE+), Norvegia (Annesso 12), Francia–Unione europea (Annesso 13), Canada (Annesso 14), Germania (Annesso 15) (Annesso 16), Federazione Russa (Annesso 17), Francia (Annesso 18), Stati Uniti d’America (Annesso 19), Svezia (Annesso 20), Turchia (Annesso 21), Georgia (PC.DEL/508/22 OSCE+), Macedonia del Nord, Belarus (PC.DEL/486/22 OSCE+), Regno Unito (Annesso 22)*

Punto 3 dell’ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

Nessuno

Punto 4 dell’ordine del giorno: **RAPPORTO DEL COORDINATORE DEI
PROGETTI OSCE IN UZBEKISTAN**

Presidenza, Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan (PC.FR/3/22 OSCE+), Francia–Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, Monaco, San Marino e l’Ucraina) (PC.DEL/471/22), Stati Uniti d’America (PC.DEL/455/22), Federazione Russa (PC.DEL/466/22), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/473/22 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/487/22 OSCE+), Turchia (PC.DEL/482/22 OSCE+), Turkmenistan, Norvegia, Uzbekistan

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE
OSCE IN BOSNIA-ERZEGOVINA

Presidenza, Capo della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina (PC.FR/4/22), Francia–Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/467/22/Rev.1), Stati Uniti d'America, Federazione Russa (PC.DEL/462/22), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/474/22 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/465/22), Turchia (PC.DEL/483/22 OSCE+), Croazia (Annesso 23), Bosnia-Erzegovina (Annesso 24)

Punto 6 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Persistenti crimini dell'Ucraina con il sostegno di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE*: Federazione Russa (Annesso 25), Francia-Unione europea, Ucraina, Canada (PC.DEL/548/22/Corr.1 OSCE+), Lituania, Francia
- (b) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri*: Armenia (Annesso 26)
- (c) *Gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali della popolazione russa e russofona come sfida aperta agli impegni dell'OSCE*: Federazione Russa (Annesso 27) (Annesso 28), Francia-Unione europea, Canada (Annesso 29), Ucraina, Francia (PC.DEL/480/22 OSCE+), Lituania

Punto 7 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Invito a osservare le elezioni di medio termine degli Stati Uniti d'America, da tenersi l'8 novembre 2022: Stati Uniti d'America (PC.DEL/468/22)

4. Prossima riunione:

giovedì 7 aprile 2022, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

esprimiamo ancora una volta il nostro disaccordo con il primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio permanente annunciato dalla Presidenza. La Russia non può accettare l'ennesimo tentativo di fissare unilateralmente il tema proposto, che presenta un carattere apertamente conflittuale e ritiene che siffatte misure da parte della Presidenza in esercizio siano in contrasto con le disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE (paragrafi IV.1(C)1 e IV.1(C)3) e le linee guida per le attività della Presidenza in esercizio, adottate dal Consiglio dei ministri di Porto del 2002, in particolare riguardo al paragrafo 2(b).

Esortiamo la Presidenza in esercizio polacca a rispettare rigorosamente le procedure concordate da tutti gli Stati partecipanti, a smettere di interpretarle a piacimento e a offrire opportunità eque e non discriminatorie per le discussioni in seno al Consiglio permanente.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

mentre la guerra si protrae, la Russia continua a commettere nuovi e sempre più orrendi crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

La Russia sta sistematicamente compromettendo tutti i principi su cui poggiano la pace e la sicurezza in Europa.

La Russia sta commettendo abusi sessuali, violenze e omicidi: questo è ciò che rappresenta il mondo russo ("Russkiy Mir").

La Russia sta distruggendo i sogni, i progetti e le vite delle persone.

Qualche giorno fa i mezzi di informazione hanno diffuso la fotografia di una bambina di 11 anni di nome Milena.

Come il 60 per cento di tutti i bambini che vivono in Ucraina, secondo le stime del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), Milena è stata costretta a fuggire dalla sua casa in cerca di sicurezza, mentre proseguono gli attacchi e i crimini russi.

In questo ampio gruppo, 2,5 milioni di bambini sono sfollati all'interno dell'Ucraina e altri 2 milioni sono stati costretti a fuggire dal Paese.

Ad oggi, secondo i dati ufficiali, 143 bambini sono stati uccisi durante il conflitto e altri 216 sono rimasti feriti. È probabile che il bilancio reale sia molto più alto.

Prima della guerra russa, Milena si dedicava alla danza e alla ginnastica.

Ma mentre questa bambina fuggiva dalla città distrutta di Mariupol, un soldato russo le ha sparato nel volto.

Che cosa aveva fatto di male? Il suo unico errore era forse quello di essere una bambina ucraina? Fortunatamente, ora si sta riprendendo.

“Gli estremisti temono i libri e le penne; il potere dell’istruzione li spaventa. Hanno paura delle donne”.

Lo ha affermato un’altra ragazzina – Malala – dopo essere stata colpita anche lei, dieci anni fa, da un proiettile in faccia, in un’altra parte del mondo.

È così che agiscono gli estremisti e i terroristi in tutto il mondo. Mutilano e uccidono bambini e donne che sono il futuro dei loro Paesi.

Basti vedere cosa sta facendo il cosiddetto “esercito” russo in Ucraina. Sta prendendo di mira strutture educative, come asili, scuole e università, infrastrutture pubbliche, rifugi, ospedali e depositi alimentari.

Per i soldati russi e i loro comandanti non c’è nulla di sacro. Distruggono persino chiese e monumenti commemorativi dell’Olocausto.

Questa settimana i russi hanno attaccato il monumento a forma di menorah di Drobytskyi Yar, vicino a Kharkiv.

Si tratta di un monumento che commemora gli oltre 15.000 ebrei che furono uccisi dai nazisti in quel luogo.

Perché la Russia continua ad attaccare i memoriali dell’Olocausto in Ucraina?

È significativo che la Fondazione dei Memoriali di Buchenwald e Mittelbau-Dora abbia recentemente deciso di non invitare i rappresentanti ufficiali della Russia e del Belarus a una cerimonia che si terrà il mese prossimo. Si tratta di una valutazione puntuale e accurata delle azioni e della barbarie della Russia.

La Russia sta portando avanti la cosiddetta “denazificazione” in modo bizzarro.

Le forze russe hanno attaccato con un missile il palazzo del governo regionale di Mykolaiv la mattina del giorno successivo al 78° anniversario della liberazione della città dagli invasori nazisti, avvenuta il 28 marzo 1944. Questo attacco ha causato decine di vittime.

Inoltre, continuano a prendere di mira i siti culturali dell’Ucraina.

Ad esempio, hanno distrutto il cinema Shchors di Chernihiv.

Proprio in quell’edificio si svolse un noto processo pubblico nel 1947.

Il processo ebbe come oggetto i crimini di guerra commessi durante la Seconda guerra mondiale sul territorio dell’Ucraina e del Belarus.

Sembra molto probabile che il missile che ha distrutto questo cinema sia stato lanciato dal territorio del Belarus, come tanti altri missili nelle ultime settimane.

I nostri colleghi bielorusi possono essere orgogliosi di come stanno contribuendo a distruggere la memoria storica che riguarda anche il loro Paese.

Tuttavia, non ho dubbi che l'edificio sarà ricostruito nel prossimo futuro e spero sinceramente che possa essere nuovamente utilizzato come sede di un processo pubblico - un processo ai criminali di guerra dei nostri giorni.

A tale riguardo, chiediamo agli Stati partecipanti di unirsi a una "coalizione di giustizia" globale per chiedere conto alla Russia.

Finora, dieci Paesi hanno avviato - a titolo nazionale - procedimenti penali in relazione ai crimini di guerra russi in Ucraina. Oltre all'Ucraina, si tratta di Lituania, Polonia, Slovacchia, Estonia, Germania, Svezia, Lettonia, Norvegia e Francia.

La Russia deve smettere di contare sull'impunità.

La Russia deve rispettare le leggi e gli usi di guerra per salvare le vite dei civili.

Le forze russe devono cessare di usare mine antiuomo vietate, come recentemente riportato da Human Rights Watch nella regione di Kharkiv.

La Russia deve altresì porre fine alle attività illegali delle sue forze navali nel Mar Nero.

Oltre a catturare e distruggere navi marittime civili e a bombardare il territorio ucraino dal mare, la Russia ha inventato un nuovo metodo di pirateria, ovvero l'uso di mine navali come munizioni alla deriva incontrollate.

L'uso deliberato di mine navali alla deriva da parte della Russia le trasforma di fatto in armi ad azione indiscriminata che minacciano soprattutto la navigazione civile e la vita umana in mare.

La Russia deve rispondere di tutti i suoi crimini. Uno dei primi passi dovrebbe essere il divieto di utilizzo del simbolo "Z".

Esimi colleghi,

abbiamo tutti sentito che il comando militare russo avrebbe deciso di "ridurre le ostilità in talune direzioni".

Tuttavia, dobbiamo rimanere vigili. Ricordiamo molto bene come in diverse occasioni, prima della sua invasione, la Russia abbia affermato che le sue truppe erano state ritirate dai confini dell'Ucraina.

La situazione oggi rimane tesa e difficile.

Gli invasori russi rimangono sul nostro territorio. Continuano a bombardare le nostre città.

I missili e gli attacchi aerei non sono cessati. Questa è la realtà sul campo.

Permettetemi di citare un discorso pronunciato dal Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelenskyy, due giorni fa: "Naturalmente, vediamo tutti i rischi. Naturalmente, non vediamo alcun motivo per fidarci delle parole di alcuni rappresentanti di uno Stato che continua a combattere con l'obiettivo di distruggerci. Gli ucraini non sono persone ingenui. Gli ucraini hanno già imparato in questi 34 giorni di invasione e negli ultimi otto anni di guerra nel Donbas che ci si può fare affidamento solo su risultati tangibili".

Tuttavia, ieri, in questa stessa sala, la delegazione russa ha sprecato l'ennesima occasione per dimostrare che le sue parole sul dialogo non sono mera retorica.

I russi hanno deciso di bloccare la proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina, nonostante la richiesta inequivocabile del Paese ospitante. Le loro azioni non riflettono gli appelli al dialogo che molto spesso li sentiamo pronunciare.

Ma ora il tempo dei giochi è finito.

Deve esserci una reale sicurezza per l'Ucraina e il suo popolo.

Le truppe russe devono lasciare i territori occupati. La sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina devono essere garantite.

Permettetemi di dirlo chiaramente: non ci può essere alcun compromesso sulla nostra sovranità e integrità territoriale – l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Nessun tipo di compromesso. E non ce ne sarà alcuno.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente, siamo alla quinta settimana della guerra della Russia contro l'Ucraina, suo vicino pacifico e democratico, e la Russia prosegue incessantemente i suoi orribili attacchi contro la popolazione e le infrastrutture civili ucraine. Giungono notizie preoccupanti, anche dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, riguardo all'impiego di munizioni a grappolo in zone residenziali. Le forze armate russe hanno assediato Mariupol e altre città ucraine e stanno negando l'accesso agli aiuti umanitari in queste aree. Chi cerca di lasciare le città assediate viene attaccato, mentre scuole, ospedali e edifici residenziali vengono continuamente bombardati. La popolazione è rimasta senza acqua, cibo, medicine, riscaldamento o elettricità. Le forze armate russe stanno anche deportando con la forza abitanti di Mariupol in Russia.

L'Unione europea condanna con la massima fermezza la guerra di aggressione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina. Chiediamo che la Russia cessi immediatamente e incondizionatamente le sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe dall'intero territorio dell'Ucraina. La Russia deve altresì predisporre urgentemente corridoi sicuri, sia per l'evacuazione dei civili in altre parti dell'Ucraina sia per la fornitura di aiuti umanitari. Anche l'intera comunità internazionale sostiene questa linea di azione. Giovedì scorso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato a larga maggioranza, con 140 Paesi a favore e solo cinque contrari, una risoluzione sulle disastrose conseguenze umanitarie dell'aggressione russa contro l'Ucraina. Ribadiamo inoltre il nostro appello al complice dell'aggressione, il Belarus, affinché cessi di sostenere l'aggressione russa e rispetti i suoi obblighi internazionali.

Signor Presidente, ai sensi del diritto umanitario internazionale attacchi deliberati contro civili costituiscono crimini di guerra. Esistono prove prima facie degli attacchi indiscriminati delle forze armate russe in aree densamente popolate e a infrastrutture civili. A tale riguardo, abbiamo ascoltato le toccanti testimonianze di coraggiosi rappresentanti della società civile ucraina o che operano in Ucraina, durante la prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana. L'Unione europea sostiene gli sforzi degli organismi internazionali, inclusa l'OSCE, per la raccolta di prove e documentazione delle atrocità della

guerra inflitte dalla Russia, e accogliamo con favore gli strenui sforzi e i contributi della società civile e dei difensori dei diritti umani compiuti a tal fine. Ci adopereremo in ogni modo affinché il Presidente Putin, gli altri artefici di questa aggressione e i loro esecutori sul campo, siano chiamati a rispondere delle loro azioni.

Ricordiamo inoltre gli obblighi della Russia ai sensi dei trattati internazionali sulle armi chimiche, biologiche e nucleari. A tale riguardo, denunciemo con fermezza l'infondata campagna di disinformazione della Russia contro l'Ucraina, uno Stato che rispetta pienamente gli accordi internazionali di non proliferazione. In caso di incidente biologico o chimico, la Russia dovrà assumersi la piena responsabilità. Inoltre, continueremo ad impegnarci per sostenere l'Ucraina nella difesa delle sue reti contro attacchi informatici, anche chiamando gli autori di attività distruttive, turbative o destabilizzanti nel cyberspazio a rendere conto delle loro azioni.

Ad oggi l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno accolto quasi quattro milioni di ucraini in fuga dalle violenze, fornendo loro cibo, alloggio, accesso a servizi sanitari, all'istruzione e al mercato del lavoro. Siamo grati anche alla Repubblica di Moldova per tutti i suoi sforzi. Stiamo prestando particolare attenzione alla tragica situazione dei bambini e continueremo a impegnarci al meglio per fornire loro protezione e garantire i loro diritti. Stiamo altresì adottando misure per affrontare altre conseguenze negative a livello globale dell'aggressione russa contro l'Ucraina, in particolare l'attacco russo ai depositi di petrolio e di grano, che sta mettendo a rischio la vita e il sostentamento di milioni di persone. Questi atti cinici esacerbano le sofferenze del popolo ucraino, provocano un'impennata dei prezzi delle materie prime a livello mondiale con gravi ripercussioni sulla sicurezza alimentare globale. Ci stiamo inoltre impegnando a fornire sostegno all'Ucraina per sopperire ai suoi bisogni umanitari immediati e, una volta cessato l'attacco russo, per la ricostruzione di un'Ucraina democratica attraverso un Fondo fiduciario di solidarietà per l'Ucraina, al quale saranno invitati a partecipare partner internazionali.

La catastrofe umanitaria provocata dalla guerra della Russia contro l'Ucraina richiede azioni urgenti. Sosteniamo tutti gli sforzi della Presidenza dell'OSCE, delle strutture esecutive e delle istituzioni autonome dell'OSCE volti ad assistere la popolazione ucraina, anche attraverso il coordinamento e la facilitazione degli aiuti umanitari e il sostegno a corridoi sicuri e convogli umanitari. Lo stesso dicasi per la valutazione dell'impatto dell'invasione russa sui diritti umani e in campo umanitario.

Signor Presidente, continuiamo a condannare fermamente l'annessione illegale della penisola di Crimea da parte della Russia nel 2014 e il suo recente riconoscimento delle entità illegali autoproclamate nelle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina. Qualsiasi tentativo della Russia di creare strutture amministrative alternative illegittime in Ucraina sarà considerato nullo. In tale contesto, condanniamo la campagna di arruolamento di residenti in Crimea che avrà inizio domani, così come quelle precedenti, costituendo queste un'ulteriore violazione del diritto umanitario internazionale.

La Russia sta attaccando la sovranità dell'Ucraina, incluso il suo governo democraticamente eletto. Siamo stati già testimoni di esempi di erosione dei principi democratici laddove in passato la Russia ha interferito, compreso nella penisola di Crimea, dove l'opposizione politica viene soffocata e perseguitata, la società civile repressa, i

giornalisti messi a tacere e i diritti delle persone appartenenti a diverse comunità, in particolare i tatars di Crimea, soppressi.

Inoltre, all'aggressione esterna della Russia fa riscontro una crescente repressione interna. Deploriamo la censura mediatica di fatto imposta dalle autorità russe, unitamente alla manipolazione e alla disinformazione dei cittadini russi da parte di organi controllati dallo Stato nel contesto della guerra ingiustificata e non provocata della Russia contro l'Ucraina. Come recentemente sottolineato dalla Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, tale censura ha spazzato via la libertà dei media in Russia. L'intimazione del Roskomnadzor, il Servizio federale per la supervisione delle comunicazioni, agli organi di informazione russi a non diffondere l'intervista organizzata da quattro giornalisti russi con il Presidente ucraino il 27 marzo è un chiaro esempio della soppressione della libertà dei media.

Oltre a ciò, i recenti emendamenti alla legislazione russa hanno drasticamente compromesso la sicurezza dei giornalisti, che vede corrispondenti del settore minacciati di pene detentive di un anno per aver riportato notizie sulla guerra del Presidente Putin contro l'Ucraina. In forza di queste disposizioni censorie e dopo anni di intimidazioni sistematiche da parte delle autorità russe, il quotidiano indipendente Novaya Gazeta è stato costretto a sospendere le sue attività. Tuttavia, l'ondata di dimissioni di giornalisti dai media statali russi prova anche che molti di essi e altri ancora condividono un profondo disaccordo con la politica ufficiale.

Deploriamo la decisione della Corte suprema russa del 22 marzo di respingere il ricorso di Memorial per revocare la sua chiusura forzata. Il costante impegno di Memorial per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Russia non è mai stato tanto necessario. Elogiamo inoltre il coraggio dei difensori dei diritti umani e degli attivisti russi che hanno istituito il Consiglio dei difensori russi dei diritti umani e firmato il manifesto che denuncia la pretestuosa "operazione militare" condotta dalla Russia in Ucraina.

L'Unione europea ribadisce il suo fermo sostegno e impegno per l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini e le sue acque territoriali internazionalmente riconosciuti. L'Ucraina, come ogni Stato sovrano, ha il diritto intrinseco di scegliere il proprio futuro e il proprio destino. L'Unione europea sostiene con determinazione il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa e gli sforzi delle forze armate ucraine per difendere l'integrità territoriale e la popolazione del Paese, conformemente all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. In queste ore buie, siamo al fianco del popolo ucraino e dei rappresentanti delle sue istituzioni democraticamente eletti.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.}, l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Georgia, Monaco, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente, e grazie anche al Governatore Kim per le sue osservazioni. Mi unisco alla Presidenza nell'esprimere il mio cordoglio per tutti coloro che sono stati inutilmente uccisi da questa guerra di scelta scatenata dalla Russia.

Oggi è il 36° giorno dell'aggressione non provocata del Presidente Putin contro l'Ucraina. Cinque lunghe settimane durante le quali i coraggiosi cittadini ucraini hanno combattuto, giorno dopo giorno, ora dopo ora, una battaglia per la sopravvivenza, la sovranità e l'indipendenza del loro Paese. Cinque lunghe settimane durante le quali l'esercito ucraino ha resistito tenacemente e ha iniziato a respingere le forze russe.

Tuttavia, anche se i difensori dell'Ucraina vanificano il sogno imperialista del Presidente Putin di istituire a Kiev un regime fantoccio controllato dal Cremlino, la Federazione Russa continua a intensificare i suoi brutali assedi a Chernihiv, Kharkiv e Mariupol e a intensificare l'assalto al Donbas, nell'apparente tentativo di conquistare ulteriore territorio nel sud-est dell'Ucraina.

Signor Presidente, la Russia sta forse ridimensionando i suoi obiettivi militari, ma non sta riducendo le sue tattiche barbare. La Russia continua a devastare le città ucraine, bombardando e attaccando senza sosta e impedendo l'accesso umanitario urgente, con il rischio di affamare chi è rimasto nella propria casa. È disumano. E ora si moltiplicano le notizie secondo cui la Russia starebbe deportando con la forza i cittadini ucraini in Russia.

Signor Presidente, le azioni delle autorità militari russe nelle ultime cinque settimane indicano che il Cremlino sta mettendo in atto un piano per prendere il controllo della parte meridionale e sudorientale dell'Ucraina e trasformare le regioni in grotteschi Stati satellite russi sulla falsariga delle cosiddette "DNR" e "LNR". Il piano della Federazione Russa, ora che ha capito che il popolo ucraino non accetterà mai la sua sottomissione, è apparentemente quello di eliminare la popolazione locale in queste aree. So che siamo tutti sconcertati dalle notizie sempre più frequenti secondo cui le forze russe starebbero trasferendo con la forza in Russia chiunque mostri segni di resistenza, nonché dalle segnalazioni di stupri e torture.

Il consiglio comunale di Mariupol ha rilevato che le forze russe continuano a deportare con la forza i cittadini locali, confiscando i loro passaporti ucraini, facendoli

passare per i cosiddetti campi di filtraggio e inviandoli in località remote della Russia. Testimoni oculari hanno riferito che uno di questi campi è attivo a Dokuchaevsk, nella regione di Donetsk, e che gli agenti della Sicurezza federale russa interrogano i civili ucraini internati per sapere se hanno parenti che prestano servizio nell'esercito o nella polizia ucraina.

Tali segnalazioni suggeriscono che i trasferimenti forzati di civili ucraini in Russia sono sistematici, pianificati e destinati a essere permanenti. Ci viene riferito che le forze russe stanno anche confiscando i documenti d'identità degli ucraini in questi centri di filtraggio, separando le famiglie e sottraendo loro i telefoni cellulari. Inoltre, la Russia ha rifiutato di consentire il passaggio sicuro dei civili verso il territorio sotto il controllo del Governo ucraino, indicando la sua intenzione di trasferire con la forza e in modo permanente i civili ucraini in Russia. Tra questi figurano bambini, donne e anziani – si registra anche un caso di una donna di 92 anni di Mariupol. La documentazione e la conservazione delle prove sono assolutamente fondamentali.

L'idea stessa di deportazione forzata risulta quasi inconcepibile nel XXI secolo. Quasi 80 anni fa, il Cremlino ordinò di reinsediare con la forza 200.000 tatars di Crimea nelle repubbliche dell'Asia centrale dell'Unione Sovietica. Nel 1989 il Consiglio supremo della Crimea definì le deportazioni dei tatars in epoca sovietica un'attività criminale. Alla fine, i responsabili del Cremlino di oggi saranno chiamati, allo stesso modo, a rispondere delle atrocità commesse nell'attuale conflitto.

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) ha riferito di aver documentato la detenzione arbitraria e la sparizione forzata di 24 funzionari locali ucraini nelle regioni sotto il controllo delle forze armate russe e ha rilevato diversi casi analoghi a una "presa di ostaggi". Molti di noi in questa sala hanno avuto l'opportunità di ascoltare ieri il sindaco di Melitopol, che ha fornito uno straziante resoconto della sua detenzione di sei giorni da parte delle forze russe, durante la quale è stato tenuto in isolamento e ripetutamente interrogato sotto la minaccia delle armi da ufficiali russi. Purtroppo, la sua storia non è un caso isolato. L'OHCHR ha anche riferito che 21 giornalisti e attivisti della società civile che si sono opposti a gran voce all'invasione della Federazione Russa sono stati detenuti in diverse regioni dell'Ucraina.

Il sindaco di Kherson ha anche riferito nei dettagli che le forze russe stanno terrorizzando la popolazione locale, arrestando attivisti, perquisendo case, derubando imprenditori e pianificando di imporre alle scuole di tenere lezioni in lingua russa dall'1 aprile. Secondo altri resoconti, le forze russe hanno riunito i leader delle comunità locali e chiesto informazioni su dove vivono i cosiddetti "fascisti", intendendo con questo termine i cittadini che espongono la bandiera ucraina o che non accettano l'autorità della Federazione Russa. La gente del posto descrive condizioni sempre più difficili, con il blocco delle forniture alimentari, le case distrutte, i cadaveri lasciati per strada, le persone che scompaiono. I leader culturali e religiosi non vengono risparmiati, come dimostra la detenzione da parte della Federazione Russa di Oleksandr Knyha, capo del Teatro musicale e drammatico dell'Oblast di Kherson, e il rapimento di Serhiy Chudynovych, sacerdote della Chiesa ortodossa di Ucraina nella città di Kherson.

Il Governo russo continua inoltre la sua campagna per mettere a tacere tutte le voci interne dissenzienti, chiaramente terrorizzato da ciò che accadrebbe se il suo stesso popolo

sapesse la verità sui crimini commessi dal Cremlino in Ucraina. Questa settimana, come riferito dall'Ambasciatore dell'UE, sotto la pressione delle nuove leggi draconiane sulla censura varate dalla Russia a partire dal 24 febbraio, un'altra rispettata testata indipendente, *Novaya Gazeta*, guidata dal premio Nobel per la pace Dmitry Muratov, è stata costretta a sospendere le proprie attività. Dopo la recente chiusura di numerosi altri organi di informazione, tra cui Ekho Moskvyy e Dozhd TV, la popolazione russa è ora priva di accesso ai principali media indipendenti. La principale fonte di informazione del pubblico su questa guerra è un Governo che, in primo luogo, si rifiuta di chiamarla guerra e, in secondo luogo, propina al suo popolo continue bugie e disinformazione, come l'oltraggiosa affermazione che sono le truppe ucraine che distruggono le loro stesse città.

I giornalisti russi che domenica hanno intervistato il Presidente ucraino Zelenskyy non hanno potuto pubblicare la storia nel loro Paese perché avrebbero rischiato fino a 15 anni di carcere per aver violato queste nuove leggi sulla censura. Mettere a tacere le voci indipendenti, compresa quella di un giornalista premio Nobel, è la caratteristica distintiva di uno Stato di polizia totalitario e una triste illustrazione di quello che la Russia è diventata.

E non si tratta solo della Russia. Anche il Belarus è complice. Per quasi due anni, il regime di Lukashenko ha condotto una brutale repressione contro la società civile. Detiene oltre 1.100 prigionieri politici, nega ai suoi cittadini l'accesso alle informazioni, reprime brutalmente il dissenso e svolge ora un ruolo attivo nel facilitare la guerra di Putin contro l'Ucraina. È il regime di Lukashenko che permette che il suo territorio venga usato come rampa di lancio contro l'Ucraina e, secondo le nostre valutazioni, dallo spazio aereo bielorusso sono stati lanciati missili sull'Ucraina. Il regime di Lukashenko è quindi chiaramente responsabile dell'orribile invasione in corso in Ucraina.

Cari colleghi, vorrei concludere ricordando le parole pronunciate sabato scorso a Varsavia dal Presidente Biden, che ci ha ricordato che, per quanto orribili siano gli attacchi della Federazione Russa in Ucraina, gli oppressori non prevarranno mai. Come ha detto il Presidente Biden, "La storia dimostra sempre che è dai momenti più bui che nasce il progresso più grande. Un dittatore intenzionato a ricostruire un impero non cancellerà mai l'amore di un popolo per la libertà. La brutalità non annienterà mai il desiderio di un popolo di essere libero. Avremo un futuro diverso, un futuro più luminoso, radicato nella democrazia e nei principi, nella speranza e nella luce."

Aiuteremo il popolo dell'Ucraina a combattere per questo futuro, per tutto il tempo che sarà necessario.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie, Signor Presidente.

vorrei ringraziare il Governatore di Mykolaiv, Vitaliy Kim, per aver illustrato la situazione nella sua regione ed esprimere il nostro più profondo cordoglio per la perdita di vite umane nella sua regione e in tutta l'Ucraina. Le conseguenze più crudeli della guerra di aggressione non provocata della Russia sono quelle subite da migliaia di civili ucraini innocenti che sono stati uccisi, mutilati e rapiti per mano delle forze russe. E dalle migliaia di persone che rimangono nelle città sotto assedio. Il nostro collega ucraino ci ha appena riferito alcune di queste devastanti storie personali. Queste sono le persone che vivono l'incubo creato dal Presidente Putin ogni giorno e ogni notte. Queste sono le vittime di possibili crimini di guerra.

L'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani riferisce che gran parte delle migliaia di vittime civili, a seguito dell'invasione russa, sono state causate dall'uso di armi esplosive, compresi i bombardamenti dell'artiglieria pesante e dei sistemi lanciarazzi multipli, nonché gli attacchi missilistici e aerei. Si tratta di armi con un'ampia area di impatto, il cui uso contro le popolazioni civili, come è stato ampiamente riportato, potrebbe essere considerato un crimine di guerra, così come l'uso di munizioni a grappolo di cui sono giunte notizie. Secondo Amnesty International, rapporti e filmati sottoposti a verifica hanno documentato numerosi attacchi militari contro ospedali e scuole. Gli attacchi militari diretti delle forze armate russe contro obiettivi civili costituiscono un altro possibile crimine di guerra.

Un altro possibile crimine di guerra consiste nel bombardare e minare i corridoi umanitari – quegli stessi corridoi che apparentemente la Russia ha acconsentito a istituire più volte ma che poi ha bombardato. Giungono notizie secondo cui le forze russe avrebbero deportato con la forza migliaia di residenti dell'Ucraina in Belarus, un atto che è proibito ai sensi dell'Articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra e che potrebbe quindi costituire un crimine di guerra. Altre notizie riferiscono di saccheggi e razzie da parte delle truppe russe nei territori occupati e di furti ai danni di convogli umanitari. Un altro possibile crimine di guerra.

Si tratta di accuse gravi e credibili di crimini di guerra. È per questo motivo che il Canada, insieme a molti partner presenti in questa sala, ha deferito il caso della situazione in Ucraina alla Corte penale internazionale. Come ha dichiarato martedì il Ministro canadese della pubblica sicurezza, Marco Mendicino, la “macchina da guerra” del Presidente Vladimir Putin sta distruggendo case, ospedali e scuole e “di fronte alle flagranti violazioni del diritto internazionale da parte di Putin e delle forze armate russe, il Canada continuerà ad adoperarsi per garantire che i responsabili di tali azioni illegali siano chiamati a risponderne”. Il Canada crede nella giustizia internazionale e nell’accertamento delle responsabilità degli autori di crimini di guerra, e chiediamo che la Russia sia chiamata a rispondere delle sue azioni in Ucraina.

Signor Presidente,

Le violazioni dei diritti umani e le difficoltà affrontate da civili ucraini innocenti a seguito dell’invasione militare di Putin sono numerose e sono state dettagliatamente illustrate durante la Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana di questa settimana e nelle osservazioni di ieri del sindaco di Melitopol, Ivan Fedorov, e del giornalista Oleh Baturin. Desidero rilevare che la delegazione russa si è rifiutata di partecipare e di ascoltare le estreme difficoltà causate dalla sua guerra di aggressione in Ucraina. La mia delegazione e la maggior parte degli altri presenti in questa sala hanno ascoltato. Sono rimasto colpito da una storia che è testimonianza dell’incredibile capacità di resilienza che i cittadini comuni ucraini hanno dimostrato di fronte a difficoltà apparentemente insormontabili. È la storia di una donna incinta a Irpin durante la breve occupazione russa di questa città. A causa dell’indisponibilità di adeguata assistenza medica e dell’impossibilità evacuare a piedi, questa donna non ha avuto altra scelta che partorire nel seminterrato della propria casa. Con l’assistenza di un medico israeliano che l’ha guidata al telefono, è riuscita a far nascere il suo bambino completamente da sola, senza apparecchiature o forniture mediche e senza l’assistenza di nessuno. La madre e il bambino sono ora riusciti a fuggire in un’area più sicura del Paese. Questa donna è un’altra ucraina che merita il nostro rispetto e la nostra ammirazione per la sua incredibile resilienza e la sua intraprendenza in una circostanza che non potrebbe essere più traumatica.

Signor Presidente,

il mio collega della Federazione Russa probabilmente tenterà anche oggi di sottrarsi alla responsabilità delle proprie azioni e di fuorviarci con la disinformazione, magari cercando di sostenere che sono le forze ucraine a commettere crimini di guerra. Anziché lanciare false accuse in questa sede o istituire una “commissione d’inchiesta” interna chiaramente vincolata al Cremlino, se vi sono rimostranze legittime contro l’esercito ucraino – l’esercito di difesa –, le prove a sostegno di tali affermazioni dovrebbero essere consegnate al Procuratore della Corte penale internazionale, che sta conducendo un’indagine indipendente e imparziale sulla situazione in Ucraina.

Signor Presidente,

a soffrire maggiormente sono i manifestanti pacifici nelle città occupate contro cui si spara, i neonati privi di nutrimento essenziale a causa del blocco delle forniture alimentari e mediche da parte della Russia e i coraggiosi cittadini che combattono valorosamente per proteggere le loro città sotto assedio. Più il conflitto si protrarrà, più gli ucraini soffriranno

inutilmente. Chiediamo un cessate il fuoco incondizionato e l'immediato ritiro delle truppe russe dall'Ucraina. Spero che, una volta soddisfatte queste due condizioni, potremo tornare a un dialogo significativo qui all'OSCE.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente. Questa settimana, alla Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana i rappresentanti delle organizzazioni della società civile ucraine ci hanno narrato storie strazianti sulle conseguenze umane che la guerra premeditata e ingiustificata del Presidente Putin ha inflitto all'Ucraina.

I nostri colleghi della società civile hanno descritto come si sono rifugiati negli scantinati durante i bombardamenti russi che si sono abbattuti su villaggi, paesi e città in tutta l'Ucraina. Ogni giorno il costo umano degli attacchi indiscriminati della Russia sulle aree civili continua a crescere. Tragicamente, secondo le Nazioni Unite, oltre 100 bambini sono già stati uccisi. Sono grato anche al Governatore Kim per essersi unito a noi oggi e per aver illustrato le spaventose conseguenze dell'invasione russa sulla sua regione, compreso il recente attacco all'edificio che ospita l'amministrazione regionale. Esprimo il cordoglio del Regno Unito a tutte le vittime e alle loro famiglie.

Le organizzazioni della società civile hanno anche fatto luce sulla terribile situazione delle città ucraine accerchiate dalle truppe russe, come Chernihiv, Sumy, Kharkiv e Mariupol. Nel tentativo di spezzare la resistenza di queste città, il Governo russo è sceso a nuovi livelli, imponendo di fatto una crisi umanitaria attraverso continui bombardamenti e rifiutando la consegna di aiuti umanitari a queste città. Solo a Mariupol, le autorità locali stimano che siano state uccise quasi 5.000 persone.

Ieri molte delegazioni hanno avuto l'opportunità di ascoltare oratori ucraini che hanno illustrato le terribili violazioni dei diritti umani perpetrate dalle forze russe nelle città sotto il loro controllo. Il sindaco di Melitopol, Ivan Fedorov, ha descritto come le forze russe lo abbiano rapito in pieno giorno e trattenuto per sei giorni. Durante la sua detenzione ha ascoltato testimonianze sulle torture subite da altri prigionieri. Purtroppo, ci sono molti altri membri del governo locale ucraino che sono stati rapiti dalle forze russe e che non sono ancora stati rilasciati. Vorrei condividere i nomi di alcuni di loro: Serhiy Pryima, presidente del consiglio distrettuale di Melitopol, Olena Plaksina, membro del consiglio comunale di Tokmak, Viktor Mariuniak, capo del villaggio di Stara Zburyivka, Mykola Masliy, membro del consiglio comunale di Kupyansk, e Oleksandr Medvediov, sindaco di Snovsk.

Durante la riunione, Oleg Baturin, un giornalista di Kakhovka, ha raccontato di essere stato tenuto prigioniero per otto giorni dalle forze russe, che gli hanno detto di volersi vendicare per le sue attività giornalistiche.

Sono profondamente grato all'Ambasciatore ucraino per aver organizzato questo incontro e ai relatori di ieri per aver coraggiosamente condiviso le loro storie.

La Russia ricorre a queste tattiche abominevoli, Signor Presidente, perché non è riuscita a vincere la determinazione di milioni di ucraini che vogliono vivere in un'Ucraina libera e democratica. Questi coraggiosi civili spesso marciano portando nient'altro che bandiere ucraine e vengono accolti da carri armati e forze russe che sparano sui manifestanti. Rappresentanti del governo locale, giornalisti, sacerdoti, attivisti della società civile e veterani dell'esercito ucraino sono tutti bersagli. Sono state denunciate numerose violenze sessuali, tra cui stupri, da parte delle forze armate russe.

Desidero rendere omaggio alle organizzazioni della società civile ucraine e ai loro coraggiosi rappresentanti per il loro impegno nel far luce su queste atrocità. Il loro lavoro contribuirà a far sì che la Russia sia chiamata a rispondere delle sue azioni. La collaborazione tra il Governo ucraino e le organizzazioni della società civile è anche un esempio per tutti noi di come una società civile fiorente e libera di esprimersi rafforzi la sicurezza di un Paese, anche nelle circostanze più difficili.

Il popolo e il Governo del Regno Unito sono fermamente e risolutamente solidali con il popolo ucraino. A tal fine abbiamo fornito equipaggiamenti militari, sostegno economico e aiuti umanitari e abbiamo contribuito agli sforzi volti ad accertare le responsabilità dei crimini di guerra - anche nominando il Consigliere legale della Regina, Sir Howard Morrison, come consulente indipendente di Iryna Venediktova - per sostenere l'Ucraina nel suo percorso volto a ottenere giustizia per le azioni del Governo russo.

Il Presidente Putin sta cercando di nascondere al suo popolo e al mondo l'entità delle atrocità cui abbiamo assistito. Il Governo russo diffonde un'ondata di disinformazione, attacca gli organi televisivi e radiofonici in Ucraina, blocca i mezzi di informazione liberi in Russia e arresta i giornalisti. Ora sta cercando di porre fine al lavoro di resoconto imparziale e fattuale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina, bloccando unilateralmente la proroga del suo mandato.

Tuttavia, Signor Presidente, come hanno dimostrato i voti decisivi alle Nazioni Unite, la comunità internazionale non si lascia ingannare. Il Regno Unito certamente non si lascia ingannare: nessuna disinformazione o finta pretesa di ritiro delle truppe ci distrarrà da ciò che è necessario per fermare lo spargimento di sangue in Ucraina. La Russia deve porre fine a questa guerra ingiustificabile, consentire l'accesso umanitario, rispettare il diritto internazionale e il diritto umanitario internazionale, ritirare le proprie truppe e rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

sono passate cinque settimane dall'inizio dell'attacco non provocato, ingiustificato, illegale e illegittimo della Federazione Russa contro l'Ucraina, che rappresenta una chiara e persistente violazione del diritto internazionale e che, purtroppo, sta causando un'immensa tragedia umana in questo stesso secondo. Deve cessare.

Lanciamo un appello forte e sincero in favore della dichiarazione di un cessate il fuoco urgente e permanente sul terreno.

Come molti altri Paesi, la Turchia sta lavorando instancabilmente con tutte le parti per facilitare una risoluzione pacifica di questa crisi.

A seguito dei colloqui telefonici del Presidente Erdoğan col Presidente Zelensky e il Presidente Putin lo scorso fine settimana, martedì si sono incontrate a Istanbul le delegazioni negoziali della Federazione Russa e dell'Ucraina. Auspichiamo che i colloqui in corso aprano la strada a un ritorno al dialogo e alla diplomazia.

Il nostro Paese continuerà a fornire ogni tipo di sostegno al processo per consentire l'immediata instaurazione del cessate il fuoco e della pace.

Signor Presidente,

la crisi umanitaria si sta purtroppo aggravando a causa della persistente aggressione russa.

In un mese, oltre un quarto della popolazione ucraina è stata sfollata. Queste cifre aumentano di giorno in giorno.

Si stima che circa 13 milioni di persone siano bloccate nelle aree colpite o impossibilitate a partire a causa dell'aggravarsi dei rischi per la sicurezza, della distruzione di ponti e strade e della mancanza di risorse o informazioni su dove andare per mettersi al sicuro e trovare un alloggio.

Oggi, milioni di civili in Ucraina vivono costantemente nella paura. Milioni di persone non sono in grado di procurarsi beni di prima necessità, tra cui cibo, acqua e medicinali.

L'assistenza umanitaria del Governo turco prosegue senza sosta.

Rappresentanti del nostro Governo, di organizzazioni non governative e della Mezzaluna Rossa turca sono dislocati lungo il confine per assistere i rifugiati in fuga dall'Ucraina.

Continuiamo inoltre a sostenere e facilitare le operazioni di assistenza delle Nazioni Unite avviate dal territorio della Turchia.

Chiediamo di agevolare il lavoro delle agenzie ONU in campo umanitario in Ucraina.

Ci rammarichiamo che i bambini stiano affrontando una situazione terribile. Come ha dichiarato il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, si stima che circa 100 bambini siano stati uccisi e migliaia siano rimasti feriti. Si tratta di una crisi dei diritti dei bambini su vasta scala. Come riportato dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), 4,3 milioni di bambini sono stati sfollati in Ucraina, ovvero più della metà dei 7,5 milioni di bambini stimati in Ucraina. Questa tragedia deve finire.

Consentitemi altresì di ribadire che respingiamo l'aggressione in corso contro l'Ucraina. Sosteniamo con forza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Signor Presidente,

il mio Paese vuole la pace, la serenità e la prosperità nella sua regione. Continueremo con determinazione a premere per la pace e per il rispetto del diritto internazionale. Continueremo a contribuire sinceramente a qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, per trovare una via d'uscita pacifica da questa situazione.

Chiediamo cortesemente che la nostra dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 8

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

ci allineiamo alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea. Mi consenta inoltre di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Mentre entriamo nel secondo mese della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, siamo di fronte alla più grave catastrofe umanitaria in Europa dalla Seconda guerra mondiale.

Le perdite di vite umane di questa guerra di scelta si moltiplicano ogni giorno. Gli attacchi e i bombardamenti proseguono, causando migliaia di morti e milioni di sfollati. Recentemente le Nazioni Unite hanno riferito che 145 bambini innocenti hanno perso la vita in questa guerra e che più della metà dei bambini ucraini sono sfollati.

La situazione è particolarmente grave nella città assediata di Mariupol, dove le autorità locali hanno riferito di migliaia di vittime e di una carenza critica di cibo, acqua e medicinali.

Restiamo gravemente preoccupati per i continui sequestri ed esecuzioni compiuti dalle forze russe e per le notizie di trasferimenti forzati in Russia di residenti dei territori occupati. Solo ieri abbiamo sentito le testimonianze dirette di queste azioni brutali del sindaco di Melitopol, Ivan Fedorov, e del giornalista di Novy Den, Oleh Baturin; e oggi il Governatore della regione di Mykolaiv, Vitaliy Kim, ci ha parlato del flagello della guerra, incluse le conseguenze devastanti dell'attacco missilistico russo contro l'edificio dell'amministrazione regionale.

Signor Presidente,

restiamo allarmati dalle minacce ambientali, nucleari e di radiazione derivanti dall'aggressione russa. Sosteniamo gli sforzi intrapresi dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica per garantire la sicurezza degli impianti nucleari ucraini. Esortiamo ancora una volta la Russia a smettere di mettere in pericolo queste strutture, poiché tali azioni potrebbero avere conseguenze disastrose per l'intero continente europeo.

Signor Presidente,

oltre al territorio ucraino, la Russia continua ad occupare territori della Georgia e a compiere passi verso la loro annessione. Desidero informare il Consiglio permanente che il cosiddetto “presidente” del regime di occupazione russo a Tskhinvali ha ieri annunciato di aver deciso di adottare misure nel prossimo futuro per garantire “l’unificazione” con la Russia. Valutiamo questo annuncio come l’ennesimo tentativo di erodere la sovranità e l’integrità territoriale della Georgia e lo condanniamo fermamente.

Cari colleghi,

le azioni della Russia rappresentano una palese violazione della Carta delle Nazioni Unite e dei principi del diritto internazionale, compreso il diritto umanitario internazionale. Ci uniamo agli sforzi dell’Ucraina e della comunità internazionale per assicurare, attraverso tutti i meccanismi legali internazionali a disposizione, che sia fatta giustizia per i crimini che la Russia sta commettendo.

Chiediamo alla Russia di cessare immediatamente l’aggressione, di rispettare l’ordine della Corte internazionale di giustizia e di rispettare il diritto umanitario internazionale.

La Georgia ribadisce il suo fermo sostegno all’indipendenza, alla sovranità e all’integrità territoriale dell’Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresi la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell’Ucraina nelle sue acque territoriali.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 9

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Grazie, Signor Presidente.

La Norvegia si allinea alla dichiarazione dell'Unione europea. Mi consenta di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La guerra di aggressione della Russia contro uno Stato partecipante dell'OSCE sta causando la più grande crisi umanitaria in Europa dalla Seconda guerra mondiale.

Gli attacchi ai civili sono inaccettabili. I danni e la distruzione inflitti alle infrastrutture civili, compresi i sistemi di approvvigionamento e distribuzione alimentare, sono davvero devastanti.

Signor Presidente,

si tratta di una crisi umanitaria e di sviluppo. Di una crisi ucraina e globale.

L'Ucraina stessa ha subito un ritardo di decenni nel suo sviluppo economico a causa del conflitto. Quattro milioni di ucraini sono stati costretti a lasciare il Paese da rifugiati.

Il conflitto interromperà la produzione agricola di quest'anno in Ucraina, provocando una maggiore insicurezza alimentare a livello globale. Insieme all'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, ciò potrebbe alimentare disordini sociali e instabilità in tutto il mondo.

Signor Presidente,

nelle scorse settimane sono stati segnalati numerosi rapimenti e sparizioni forzate di attivisti locali, giornalisti e rappresentanti del governo locale nelle aree sotto il controllo delle forze russe. Ieri abbiamo sentito le testimonianze personali del sindaco di Melitopol, Ivan Fedorov, che è stato rapito e tenuto in detenzione arbitraria per sei giorni, e del giornalista Oleh Baturin, che è stato arrestato arbitrariamente e trattenuto per otto giorni in condizioni degradanti. Siamo stati informati anche di altri 29 funzionari pubblici ucraini ancora tenuti in prigionia o in detenzione arbitraria.

Queste azioni non solo sono crudeli e disumane, ma pregiudicano anche la capacità delle autorità locali di adempiere i loro doveri nei confronti dei cittadini nelle loro comunità, di organizzare gli aiuti umanitari e di mitigare le conseguenze umane della guerra. Si tratta di una chiara violazione degli impegni dell'OSCE. Chiediamo alla Russia di garantire che i responsabili di tali sparizioni e rapimenti interrompano questa pratica nefasta e consentano alle loro vittime di tornare a casa.

Ribadiamo ancora una volta che il diritto umanitario internazionale, così come i diritti umani, devono essere rispettati e che la popolazione civile in Ucraina deve essere protetta.

L'aggressione russa ha conseguenze a lungo termine per l'Ucraina. Essa sta inoltre esacerbando altre crisi umanitarie e sta minando lo sviluppo economico globale, la pace e la sicurezza. La migliore forma di assistenza umanitaria che la Russia può fornire ora è quella di porre fine alla sua aggressione all'Ucraina.

Signor Presidente,

accogliamo con favore il ruolo della Turchia nel facilitare i colloqui tra Russia e Ucraina.

Tuttavia, in primo luogo esortiamo la Federazione Russa a ritirare le sue truppe e a porre fine alla sua aggressione contro l'Ucraina.

Grazie.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**

Signor Presidente,

condividiamo la maggior parte dei messaggi espressi dalla delegazione dell'Unione europea. Nel contempo, vorremmo anche dichiarare quanto segue.

Fin dall'inizio la Repubblica di Moldova ha condannato con la massima fermezza l'atto di guerra non provocato e ingiustificato compiuto dalla Russia nei confronti dell'Ucraina. Tale atto costituisce una palese violazione del diritto internazionale e una grave violazione dei principi fondamentali della nostra Organizzazione.

La guerra ha provocato una grave crisi umanitaria che ha raggiunto proporzioni inimmaginabili. Quasi un quarto della popolazione ucraina ha dovuto lasciare le proprie case e cercare rifugio in altre parti del Paese o all'estero.

Nelle ultime settimane abbiamo assistito a violenti bombardamenti sulle infrastrutture civili che hanno causato la perdita di vite innocenti e massicce distruzioni. Condanniamo fermamente tali azioni. Si tratta di violazioni inaccettabili del diritto umanitario che non possono avere alcuna giustificazione.

Tutto ciò rende estremamente urgente la necessità di fermare immediatamente qualsiasi azione militare, di garantire corridoi di passaggio sicuri così come canali di accesso dell'assistenza umanitaria a chi ne ha bisogno.

Ogni giorno assistiamo all'aumento del numero di rifugiati in Polonia, Slovacchia, Ungheria o Romania ed è spaventoso, direi catastrofico.

Ad oggi anche il mio Paese ospita un gran numero di rifugiati. Nelle ultime cinque settimane, quasi 400.000 persone sono entrate in Moldova dall'Ucraina per fuggire dagli orrori della guerra. Quasi 100.000 di loro sono ancora in Moldova, la metà sono bambini.

Vi posso assicurare che le nostre istituzioni competenti, con il sostegno dei nostri partner internazionali, stanno fornendo tutta l'assistenza necessaria a coloro che hanno deciso di rimanere in Moldova.

I bombardamenti e gli attacchi dinamitardi si stanno verificando nelle immediate vicinanze dei confini del mio Paese. La Moldova si trova a meno di 200 chilometri a ovest di Mykolaïv e il nostro confine con l'Ucraina si estende per 1.200 chilometri.

La Moldova è un Paese il cui principio di neutralità è sancito dalla Costituzione dal 1994. Ma questa neutralità non è rispettata da tutti. Come tutti sapete, sul territorio della Repubblica di Moldova sono presenti forze militari russe. Tutto questo, ovviamente, crea ulteriori vulnerabilità. Le autorità moldove si stanno adoperando con ogni mezzo per mantenere la pace, la stabilità e la coesione sociale nella Repubblica di Moldova, ma non tutto dipende dalle autorità di Chisinau.

In conclusione, vorrei ribadire il forte e incrollabile sostegno della Repubblica di Moldova all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 11

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

a causa della posizione disruttiva della Federazione Russa, la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) è a un passo dalla chiusura definitiva delle sue attività. Non intendo oggi sprecare il vostro tempo nell'esprimere la nostra delusione e le nostre preoccupazioni o nel fare condanne. Le cose sono diventate sin troppo ovvie, specialmente negli ultimi mesi. Qualsiasi cosa faccia la Russia, è fatta per sostenere la sua politica aggressiva, imperialista e xenofoba, in una parola, "ruscismo", che si è tradotta in una guerra di aggressione su vasta scala contro l'Ucraina. Nel contempo, il mondo intero continua ad essere testimone di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi dalla Russia contro l'Ucraina, il che indica chiaramente fino a che punto l'aggressione russa può arrivare se non viene fermata con decisione il prima possibile dagli sforzi internazionali coordinati.

Se guardiamo ai passi precedenti della Russia all'OSCE, emerge con chiarezza come Mosca abbia strumentalizzato la sua partecipazione all'Organizzazione per sostenere i suoi piani aggressivi. Sono certo che per la maggioranza delle delegazioni sia ormai evidente che la decisione distruttiva dello scorso anno da parte della Federazione Russa di non prorogare il mandato della Missione di osservatori presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk non fosse che un passo preparatorio in vista del riconoscimento della Repubblica popolare di Donetsk e della Repubblica popolare di Luhansk e della sua guerra di aggressione contro l'Ucraina.

È interessante rilevare che la città russa di Kamensk-Shakhtinsky, dove aveva precedentemente sede la Missione, è diventata uno dei centri principali di mobilitazione dei riservisti, compresi quelli provenienti dalle zone temporaneamente occupate delle regioni di Donetsk e Luhansk dell'Ucraina. La città, inoltre, è sede di un'importante base militare russa per veicoli di riserva. È fuori dubbio che la presenza dell'OSCE nella zona rappresentasse un ostacolo all'attuazione dei preparativi russi per invadere l'Ucraina.

Tengo inoltre a ricordare a tutti che in diverse occasioni, durante pertinenti discussioni tenutesi lo scorso anno, il rappresentante russo ha sottolineato che una

determinata decisione era stata presa personalmente dalla massima autorità, ovvero il Presidente Vladimir Putin. Il motivo di tali dichiarazioni è ora evidente.

La stessa logica sottende l'opposizione della Russia alla riapertura della Missione OSCE in Georgia che, se nuovamente istituita, non sarebbe che di impedimento alla presenza illegale di Mosca nei territori georgiani occupati.

Questo tipo di politica russa in seno all'OSCE è diventata da tempo un ostacolo alla credibilità dell'Organizzazione in generale. È giunto il momento di dire apertamente che la delegazione russa non si è rivelata altro che uno strumento di diffusione della propaganda e delle false narrative di Mosca. Tra l'altro, sussiste anche una questione relativa all'imparzialità del personale distaccato russo sia presso il Segretariato dell'OSCE che nelle operazioni sul terreno. Essendo distaccati da organismi statali, che sono parte del regime di aggressione russo, questi membri del personale non possono certo essere imparziali e soddisfare i pertinenti requisiti e norme richiesti al personale OSCE. Solleverò la questione in altre occasioni pertinenti.

Signor Presidente,

purtroppo la tragica guerra di aggressione russa ha fatto sì che la SMM avrebbe potuto svolgere un lavoro molto più importante in Ucraina in questo momento. Tuttavia la Russia come abbiamo visto in passato e come è stato confermato dagli attuali sviluppi, tenta sempre di privare la comunità internazionale del monitoraggio diretto sul terreno ovunque e ogniqualvolta i crimini russi diventano troppo evidenti. Vorrei sottolineare che la decisione distruttiva della Federazione Russa non la aiuterà a sottrarsi alla responsabilità per tutti i gravi crimini internazionali che ha già commesso in Ucraina. Il pertinente lavoro di raccolta delle prove e di deferimento alla giustizia della leadership russa e dei singoli responsabili è già in corso a livello nazionale e internazionale.

L'Ucraina ha sempre sostenuto il mandato della SMM e delle sue attività in tutto il territorio del nostro Paese riconosciuto internazionalmente. Il motivo di questa nostra ferma posizione è chiaro e ovvio: siamo sempre stati dalla parte della pace, del diritto umanitario e dei diritti umani. Pace per l'Ucraina e il suo popolo in ogni parte del nostro Paese, da Kiev a Sebastopoli e da Uzhhorod a Luhansk.

Il Paragrafo 2 della Decisione N.1117 del Consiglio permanente del 21 marzo 2014 contiene la seguente disposizione relativa al mandato della SMM: "che lo scopo di detta missione sarà di contribuire, in tutto il paese e in cooperazione con le strutture esecutive OSCE interessate e i pertinenti attori della comunità internazionale (come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa), a ridurre le tensioni e promuovere la pace, la stabilità e la sicurezza, nonché di monitorare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni OSCE."

Desidero perciò ribadire e sottolineare ancora una volta la nostra posizione: l'Ucraina in quanto Paese ospitante è fortemente interessata a mantenere la presenza della SMM sul terreno e la piena attuazione delle sue attività come previsto dal mandato.

Bloccando il consenso sul mandato della SMM, la Russia ha scelto di continuare la devastante guerra anziché sostenere le iniziative di pace. Tuttavia la Federazione Russa ha ancora la possibilità di scegliere quest'ultima opzione. Basta solo la volontà politica.

La ringrazio, Signor Presidente, e Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 12

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

Signor Presidente,

La ringrazio per gli sforzi compiuti per prorogare il mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), che sarebbe stata la nostra opzione preferibile. Il Paese ospitante, l'Ucraina, è decisamente favorevole a mantenere la Missione operativa e tale opzione gode di un amplissimo sostegno tra gli Stati partecipanti. Ci rammarichiamo che la Federazione Russa non si unisca al consenso su questo punto.

Raccogliere e analizzare i fatti sulla situazione in loco in modo imparziale e trasparente, come la SMM ha fatto negli ultimi otto anni, sarebbe stato molto utile nella situazione attuale. Una proroga del mandato avrebbe consentito di conseguire tale obiettivo in seguito a un eventuale miglioramento della situazione di sicurezza. Continuiamo a guardare con ammirazione alla professionalità, alla dedizione e al coraggio con cui il personale della SMM ha svolto i propri compiti fino alla rilocalizzazione e successivamente.

Riteniamo che la SMM abbia ancora un ruolo da svolgere in Ucraina. Nella situazione attuale, sosteniamo pertanto la Presidenza nel suo intento di continuare a consultarsi sul mandato della SMM. Frattanto, è importante che alla SMM siano concessi i mezzi necessari per svolgere i compiti amministrativi e pertanto sosteniamo la via da seguire proposta dal Presidente in esercizio e dal Segretario generale.

La Norvegia continuerà a sostenere qualsiasi sforzo inteso a prorogare il mandato della SMM e a ridispiegare la missione in Ucraina. Sosterremo il Presidente in esercizio, la Troika dell'OSCE e il Segretario generale a tale riguardo.

Grazie.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea prende atto dell'informazione condivisa dal Presidente che la Federazione Russa non è in grado di accettare una proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) oltre il 31 marzo. L'Unione europea si rammarica profondamente di questo annuncio della Russia. Ma non ne siamo sorpresi. Nel contesto della sua guerra contro l'Ucraina, la Russia sembra determinata a smantellare ogni singolo impegno e obbligo internazionale dell'OSCE, ogni singola garanzia di sicurezza sul campo, ostacolando ogni possibilità di informazione e resoconto imparziale sulla reale situazione della sicurezza in Ucraina. Ciò è avvenuto anche quando la Russia ha rifiutato di prorogare la Missione di osservazione delle frontiere a Gukovo e Donetsk lo scorso autunno.

L'Unione europea e i suoi Stati membri ribadiscono la loro piena solidarietà all'Ucraina e al popolo ucraino. Condanniamo con la massima fermezza la guerra di aggressione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina indipendente e sovrana, con il sostegno attivo del Belarus come complice dell'aggressore. Chiediamo che la Russia ponga fine immediatamente e incondizionatamente alle sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe dall'intero territorio dell'Ucraina. La posizione dell'Unione europea sulla grave violazione da parte della Russia del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e dei principi e degli impegni dell'OSCE è stata chiaramente espressa al Consiglio permanente. La Russia è l'unica responsabile del deterioramento della situazione di sicurezza sul territorio che ha reso necessaria l'evacuazione temporanea e la rilocalizzazione del personale internazionale e nazionale della SMM. Ancora oggi piangiamo la tragica morte del membro del personale nazionale della SMM, Maryna Fenina, e di migliaia di altre vittime civili innocenti dell'aggressione militare russa.

Anche la nostra posizione sul ruolo e l'importanza della SMM è nota. La SMM è una missione OSCE unica nel suo genere, che ha svolto un lavoro prezioso nella raccolta di informazioni e nella stesura di rapporti sulla situazione in Ucraina secondo i principi dell'imparzialità. Gli osservatori sul campo hanno dimostrato il loro valore aggiunto nel facilitare il dialogo, nel negoziare cessate il fuoco locali e nel migliorare la vita del popolo ucraino. Questo lavoro è stato essenziale, dato che la Russia ha cercato di destabilizzare

l'Ucraina attraverso l'aggressione sin dal 2014. L'Unione europea sostiene pienamente la SMM ed elogia la Missione e il suo personale per la dedizione e l'impegno profusi nell'adempimento del suo mandato in circostanze senza precedenti e difficili.

L'Unione europea ritiene indispensabile che l'importante lavoro della SMM prosegua e che il suo mandato venga prorogato. Sosteniamo la Presidenza e intendiamo partecipare attivamente a qualsiasi consultazione sulla via da seguire. Assicureremo inoltre il nostro appoggio al Segretario generale e alla sua squadra e li ringraziamo ancora una volta per i loro instancabili sforzi durante l'evacuazione temporanea e il trasferimento del personale della SMM.

Esortiamo la Russia a riconsiderare la sua posizione, al fine di consentire alla SMM di proseguire il suo importante lavoro e a dimostrare con le parole e con i fatti che essa è impegnata a tornare al dialogo e alla cooperazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 14

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

La ringrazio molto per i Suoi sforzi volti a prorogare il mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), che sarebbe stato di gran lunga il risultato auspicato. Siamo rammaricati che un unico Stato partecipante, la Russia, stia bloccando il rinnovo del mandato della SMM. Il Canada sottolinea che l'importante lavoro della SMM nel monitorare e denunciare le violazioni potrebbe essere ancora più cruciale nel contesto attuale. Per tale motivo, ci uniamo ad altri nel sostenere pienamente il rinnovo del mandato e del bilancio della SMM. Il lavoro della SMM negli ultimi otto anni, nonostante le frequenti restrizioni alla libertà di movimento lungo la linea di contatto sostenute dalla Russia, ha contribuito a creare trasparenza e a rafforzare la fiducia tra i belligeranti e il Governo ucraino. Possiamo solo deplorare profondamente che la Russia abbia scelto di non utilizzare i buoni uffici dell'OSCE per impegnarsi in autentici sforzi di dialogo. Ha invece scelto di intraprendere una guerra di aggressione non provocata, ingiustificata e brutale contro l'Ucraina e il popolo ucraino. È questa invasione dell'Ucraina da parte della Russia, pianificata e preparata per diversi mesi e forse anni, che ha richiesto l'evacuazione temporanea della SMM dal territorio ucraino.

Noi, come altri, siamo favorevoli a porre la SMM in regime amministrativo fino a quando non si giungerà a un consenso. Riteniamo che una volta che la Russia avrà posto fine all'attacco, ritirato tutte le truppe dall'intero territorio ucraino e restituito il pieno controllo della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, le competenze, l'esperienza, la rete e gli strumenti della SMM nella ricostruzione dell'Ucraina dalla devastante distruzione da parte della Federazione Russa saranno assolutamente indispensabili. Nel frattempo, è importante che la SMM possa continuare a svolgere i propri compiti amministrativi. Per tale motivo, sosteniamo l'approccio descritto dal Segretario generale, che consentirà una rapida ricostituzione della SMM in tali circostanze.

Signor Presidente,

desidero concludere esprimendo il pieno sostegno del Canada al personale nazionale della SMM e alle loro famiglie che si trovano ancora in pericolo in Ucraina. A nome del Canada, vorrei ringraziare tutto il personale per i valorosi e decisivi sforzi compiuti negli

ultimi otto anni. Riteniamo che la vostra esperienza e competenza saranno fondamentali in futuro.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 15

ITALIAN

Original: GERMAN

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,
Signora Segretario generale,
signore e signori,

la Germania si allinea pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea. Vorrei inoltre aggiungere i seguenti commenti a titolo nazionale come Stato distaccante.

La Germania si rammarica profondamente che solamente a causa dell'atteggiamento della Federazione Russa non sia stato possibile raggiungere un consenso sulla proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio (SMM) oltre il 31 marzo 2022.

Questa condotta della Federazione Russa rappresenta una grave violazione che pone l'intera Organizzazione di fronte a grandi sfide.

L'atteggiamento negativo della Federazione Russa è in forte contrasto con il valore aggiunto e il successo della SMM negli anni passati.

Sin dal 2014 la SMM ha reso un contributo essenziale alla riduzione delle tensioni.

Desidero ricordare che la SMM è investita di un mandato che le consentirebbe di fare molto di più. La SMM sarebbe anche stata in grado di fare ciò in passato, se per molti anni la sua libertà di movimento non fosse stata notevolmente limitata dalla Federazione Russa e dal suo regime fantoccio nelle cosiddette "repubbliche popolari".

L'attuale atteggiamento negativo della Federazione Russa è pertanto una vergognosa prosecuzione di ciò che la Russia ha fatto in Ucraina per anni.

La chiusura delle attività di monitoraggio internazionale da parte della Federazione Russa è sistematica.

Il suo atteggiamento negativo pregiudica l'approccio globale e cooperativo dell'OSCE. Pregiudica il mandato degli Stati partecipanti dell'OSCE di fornire sostegno in

situazioni di conflitto e di crisi., di assistere nella distensione e di trovare soluzioni costruttive.

I rappresentanti dell'Ucraina si sono espressi apertamente a favore di una permanenza della Missione nel Paese. E lo hanno ribadito nuovamente qui questa mattina in questa sala.

La SMM è oggi più che mai utile. Come la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti rappresentati in questa sala, la Germania è pertanto a favore che la SMM continui a monitorare, documentare la situazione attuale e ne riferisca in merito, specialmente nelle attuali difficili circostanze.

Ciò può essere fatto sul terreno o, in via transitoria, valutando a distanza le fonti disponibili. L'OSCE deve conservare le preziose competenze e strutture della Missione per potersene avvalere in futuro.

La Germania sostiene pertanto con forza gli sforzi in corso della Presidenza polacca e le misure annunciate dal Segretario generale ed è pronta a continuare a fornire sostegno politico e finanziario e risorse umane a questa Missione.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,
signore e signori,

il rappresentante della delegazione russa ha fatto riferimento alle osservazioni espresse da diversi colleghi riguardo alle capacità uniche della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e ha menzionato l'adempimento del mandato della SMM negli anni precedenti. Vorrei pertanto esercitare il mio diritto di replica.

Ho ascoltato con attenzione le parole del rappresentante della Federazione Russa e vorrei soffermarmi su tre punti.

1. Egli si è espresso in merito all'adempimento del mandato della SMM negli anni precedenti.

Rimando a riguardo alle osservazioni contenute nella mia dichiarazione odierna su questo punto dell'ordine del giorno così come al fatto che sono stati i rappresentanti delle cosiddette "repubbliche popolari" sostenute dalla Russia che hanno persistentemente ostacolato il lavoro e la libertà di movimento della SMM.

2. La SMM è stata temporaneamente evacuata a causa della precaria situazione di sicurezza.

Mi permetto di ricordare al rappresentante della Federazione Russa che spetta unicamente alla Federazione Russa cambiare la "situazione di emergenza" da lui citata, che ha portato alla temporanea evacuazione della SMM. È semplice: cessate il vostro attacco all'Ucraina e ritirate immediatamente le vostre forze armate dall'intero territorio dell'Ucraina.

3. Concordo con il rappresentante della Federazione Russa quando dichiara che "la pace e la stabilità" sono a rischio.

La pace e la stabilità in Europa sono a rischio.

La pace e la stabilità sono a rischio per la guerra di aggressione ingiustificata della Federazione Russa, per la guerra di aggressione che le forze armate russe stanno conducendo dal 24 febbraio con il sostegno del Belarus contro uno Stato sovrano e democratico, contro uno Stato partecipante dell'OSCE, contro l'Ucraina.

Esorto pertanto la Federazione Russa: ponete fine a questa guerra.

Ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 17

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Desidererei molto che in questa sala fossero presenti rappresentanti della Sezione per la gestione e le finanze e dell'Ufficio per le questioni giuridiche del Segretariato. È importante che sentano le nostre ragioni.

Sembra che la posizione della Russia, che è stata a voi esposta ieri in chiaro e semplice inglese al Comitato preparatorio, non sia stata ascoltata per intero o non sia stata ben compresa e pertanto oggi mi permetterò di soffermarmi più dettagliatamente sugli elementi dell'approccio della Russia che hanno portato a questa conclusione.

Qualche riferimento storico. Fu proprio l'Ucraina che, alla fine del 2013 e agli inizi del 2014, si oppose categoricamente a una qualsiasi coinvolgimento dell'OSCE nella normalizzazione della situazione nel Paese. L'allora Ministro degli affari esteri Leonid Kozhara, cui sia il Presidente in esercizio dell'OSCE Didier Burkhalter che il Segretario generale Lamberto Zannier si rivolsero per dare urgente soluzione alla questione di una presenza permanente dell'OSCE ai fini di una distensione della situazione, tra l'altro inviando richieste scritte all'Ucraina, fu evasivo. Il motivo: si stava valutando la questione di un'altra presenza in Ucraina. Anche questo è registrato negli annali. A chi fosse interessato, posso consigliare dove leggere in merito a tale questione. Ed è curioso che già dopo l'istituzione della Missione speciale di monitoraggio e il suo dispiegamento sul territorio dell'Ucraina, per due mesi la Verkhovna Rada non fosse riuscita, o piuttosto non volesse, concordare e ratificare un memorandum d'intesa con l'OSCE. Per due mesi! Ecco quanto l'Ucraina volesse una presenza OSCE sul terreno.

Vorrei inoltre commentare quanto affermato dal direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) del Segretariato, l'esimia Signora Tuula Yrjölä, al Consiglio permanente del 25 marzo, in particolare per quanto riguarda l'interpretazione estensiva del Regolamento finanziario 3.04. Partiamo dal presupposto che detto Regolamento non possa applicarsi a strutture esecutive dell'OSCE con un mandato scaduto. Una diversa interpretazione rappresenterebbe una grave violazione dei principi della disciplina di bilancio e della prassi di lavoro di altri organi intergovernativi, comprese le Nazioni Unite. Le allocazioni di bilancio sono sempre legate a un mandato, e la loro entità dipende dalle esigenze di programma definite dal contenuto del mandato.

La SMM non ha alcuna esigenza di programma, come del resto non vi sarà alcuna attività programmatica alla luce della cessazione del mandato dolo il 31 marzo. Dopo questa data l'ipotetica prosecuzione del suo finanziamento nella misrua dell'anno finanziario precedente solleva seri quesiti sul rapporto costi-benefici. Ad esempio, perché gli Stati partecipanti dovrebbero pagare per l'esistenza della Missione in modalità inattiva nella stessa misura del suo dispiegamento su vasta scala? In assenza di una prospettiva di proroga o modifica del mandato tali misure non portano che a un ingiustificato e insensato spreco di risorse. Ciò riguarda in primo luogo il personale della Missione che per la maggior parte non svolgerà alcun compito, ma che continuerà a essere regolarmente retribuito dalla nostra Organizzazione, anche sotto forma di congedo speciale retribuito, per un tempo indeterminato. Riteniamo tale approccio irresponsabile e inaccettabile.

Passiamo ora a parlare della proroga dei contratti dei membri della missione nominati e assegnati fino al 31 marzo 2023. Ravvisiamo nella fattispecie un rifiuto di rispettare il Regolamento 4.02 del personale che stabilisce che uno dei motivi per la rescissione del contratto è una situazione di emergenza che richieda l'evacuazione della missione e l'interruzione delle sue attività per almeno un mese. Tale situazione si è verificata. Perché i contratti non solo non vengono rescissi, ma addirittura prorogati per un intero anno solare? In quale punto dello Statuto e del Regolamento del personale dell'OSCE e delle Istruzioni per il personale dell'Organizzazione si dichiara che il criterio per la proroga dei contratti è "lo stress causato dall'incertezza sulle prospettive di lavoro", cui ha fatto riferimento l'esimio Direttore del CPC? Vi preghiamo di fornirci una citazione diretta dai documenti normativi con tale criterio.

In tale contesto, ricordiamo che ai sensi del Regolamento finanziario 1.05 il Segretario generale è responsabile nei confronti del Consiglio permanente della corretta gestione delle risorse finanziarie dell'Organizzazione. Il Regolamento finanziario 6.02 fa riferimento alla necessità di garantire "che nell'utilizzare le risorse venga fatto il massimo di economia", di cui è responsabile anche il Segretario generale.

Esortiamo sia la Presidenza polacca sia il Segretario generale a presentare senza indugio agli Stati partecipanti un progetto di decisione tecnica del Consiglio permanente sull'allocatione delle risorse necessarie per la chiusura della SMM e la completa cessazione delle sue attività amministrative entro un lasso di tempo ragionevole. Riteniamo che questa sia l'unica priorità in questa fase del lavoro del Comitato consultivo per la gestione e le finanze. Finché questo problema non sarà risolto, l'elaborazione di decisioni su altri punti all'ordine del giorno di questo organismo, compreso il progetto di Bilancio unificato dell'OSCE per il 2022, dovrà essere rinviata.

Facciamo presente che il rifiuto del Segretariato di rispettare i principi internazionalmente riconosciuti della disciplina di bilancio e anche l'interpretazione ingiustificata, generica e non consensuale del Regolamento finanziario dell'OSCE per adattarsi alle preferenze politiche di un intero gruppo di Stati partecipanti porterà a conseguenze negative per le attività programmatiche e finanziarie dell'intera Organizzazione.

Per quanto riguarda le dichiarazioni dei rappresentanti di taluni Stati partecipanti sulle "capacità uniche della SMM nel contesto degli eventi in Ucraina", che saranno presumibilmente compromesse a causa della mancata proroga del mandato della Missione, siamo costretti a rilevare che non c'è mai stato alcun "lavoro sui suoi errori" o un "resoconto"

su come la SMM sia giunta allo stato attuale. Conformemente al suo mandato, la Missione aveva il compito di facilitare una rapida cessazione delle ostilità e sviluppare il dialogo sul terreno nell'interesse di una soluzione politica, nonché evitare che si creasse una situazione che portasse a una ripresa del confronto armato. Il tutto doveva essere completato con l'assistenza dell'OSCE entro la fine del 2015, in conformità con il Pacchetto di misure di Minsk, approvato dalla Risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Tutti i compiti citati sono stati anche definiti nel Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk, in numerose decisioni del Gruppo di contatto trilaterale che ha operato fino a tempi recenti e nelle misure aggiuntive sul rafforzamento del cessate il fuoco del 22 luglio 2020 concordate dal Governo ucraino e dalle autorità di Donetsk e Lugansk. Le risposte sono sotto gli occhi di tutti: negli ultimi anni della sua esistenza, la Missione è scivolata verso approcci fortemente politicizzati, prevalentemente incentrati sulla promozione di narrative occidentali relative alla crisi in Ucraina.

Negli ultimi tre anni, la SMM ha ridotto i suoi contatti sul terreno con la leadership e la maggior parte dei funzionari delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, i cui rappresentanti hanno dimostrato per otto anni, attraverso la loro partecipazione al Gruppo di contatto trilaterale di Minsk, la volontà di collaborare con il Governo ucraino per costruire un futuro pacifico comune in un paese unito. Ma sono stati ignorati. E anche la Missione li ha ignorati, preferendo parlare con i rappresentanti russi che, insieme ai rappresentanti dell'OSCE in seno al Gruppo di contatto trilaterale, hanno facilitato il dialogo tra le parti in conflitto.

Il dialogo della SMM con le autorità della Repubblica popolare di Donetsk e la Repubblica popolare di Lugansk e con i capi delle municipalità locali è stato accompagnato da precondizioni politiche; recentemente, il 10 dicembre 2021, durante una riunione informativa dell'OSCE, il Capo della SMM, Yaşar Halit Çevik, ha dichiarato che avrebbe comunicato con la leadership del Donbass solo se le autorità di Donetsk e Lugansk avessero confermato pubblicamente la loro fedeltà politica alle autorità di Kiev (citazioni esatte: “Se dichiarano di essere autorità locali dell'Ucraina, naturalmente, possiamo contattare [...] Se dichiarano di essere autorità locali dell'Ucraina, sono molto lieto di incontrarli ufficialmente [...] Se dichiarano di essere autorità locali dell'Ucraina, domani andrò a incontrarli”). Tutto ciò non ha alcuna relazione con la risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, né con il Pacchetto di misure, né con il mandato della Missione stessa, che, tra l'altro, comprendeva il compito di (cito) “stabilire contatti con le autorità locali, regionali e nazionali, con la società civile, con gruppi etnici e religiosi e con membri della popolazione locale”. In altre parole, facilitare il dialogo in favore della pace e della stabilità, cosa che non ha avuto luogo. Per inciso, ancora una volta un riferimento storico: durante i negoziati sul mandato nel 2014, fu proprio l'Ucraina a rifiutare categoricamente di includere questa stessa formula nel mandato della SMM, segnatamente che la SMM si sarebbe impegnata nell'avviare un dialogo. Di che tipo di pace potevamo parlare allora?

La Missione ha del tutto ignorato la progressiva russofobia in Ucraina e l'aggressiva idea nazionalista ucraina. Le cose non venivano chiamate con il loro nome. Marce neonaziste con fiaccole e slogan xenofobi venivano classificate come “raduni patriottici” o eventi “sotto bandiere patriottiche”. Fatti sconvenienti per il Governo ucraino e le forze armate ucraine sono stati spesso camuffati o nascosti agli occhi del grande pubblico in rapporti secretati, mentre ogni presunta “colpa” dei rappresentanti del Donbass che meritava di essere presa in

considerazione è stata analizzata al microscopio. Una sintesi dettagliata delle osservazioni russe sulle attività della SMM è stata da noi distribuita sotto forma di promemoria il 14 gennaio di quest'anno (PC.DEL/15/22). Raccomandiamo a chiunque abbia dei dubbi di esaminare i fatti che abbiamo esposto.

La SMM ha molto più sorpreso nelle fasi finali della sua permanenza in Ucraina. Finora, ad esempio, non è stata data risposta alla domanda sul perché la Missione non abbia riferito che i veicoli blindati con il logo della SMM sono stati consegnati alla formazione armata neonazista Azov a Mariupol alla fine di febbraio. Si tace ostinatamente sulle circostanze, anche se sono ben note. Nonostante le nostre domande dirette al Presidente in esercizio e al Segretario generale su questo tema, non sono state fornite risposte. L'unica cosa che non sorprende è che il Rappresentante permanente dell'Ucraina, che è perfettamente a conoscenza del problema, mantiene il silenzio a riguardo.

Tra l'altro, il 20 marzo, già dopo l'evacuazione della SMM da Mariupol, uno dei veicoli con il logo dell'OSCE non è stato trovato nel parcheggio fuori dall'ufficio della Missione, ma a cinque chilometri di distanza, vicino al mercato Kirov. Aveva preso parte a operazioni di combattimento, come testimoniano i tipici danni alla carrozzeria. Perché mai mantenete il silenzio al riguardo? Ci direte infine chi si è impossessato di questo veicolo, chi era alla guida e chi ha sparato dal suo abitacolo?

Tutto ciò evidenzia la parzialità della Missione, che negli ultimi anni è stata sempre più utilizzata come strumento per proteggere il regime di Kiev e fare pressione sulle autorità di Donetsk e Lugansk, anziché per favorire il dialogo. Non possiamo condividere che ciò abbia facilitato un monitoraggio obiettivo e imparziale della situazione in Ucraina. Tali approcci hanno compromesso gli sforzi dell'intera OSCE per promuovere una soluzione pacifica del conflitto in Ucraina orientale.

Inoltre, desideriamo informarLa che la Federazione Russa notificherà al servizio risorse umane del Segretariato dell'OSCE la cessazione del distacco di tutto il suo personale presso la SMM in concomitanza con la scadenza del mandato della Missione e la cessazione dei compiti assegnatili. Non vediamo la necessità di ulteriori consultazioni per modificare il mandato o trasferire la Missione in "modalità amministrativa".

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.



1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA**

Signor Presidente,

mi associo pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea e vorrei aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La Francia esprime ammirazione e rispetto per la Missione e tutto il suo personale internazionale e nazionale per il lavoro eccezionale e imparziale svolto in circostanze di difficoltà senza precedenti. Ci uniamo ad altri nel ringraziare il Segretario generale e la sua squadra per la loro dedizione, in particolare per l'evacuazione e il trasferimento del personale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM). Inoltre, sosteniamo senza riserve le proposte della Presidenza e del Segretario generale riguardo ai prossimi passi da compiere.

Signor Presidente,

la Francia è profondamente delusa dalla decisione unilaterale della Federazione Russa di opporsi alla proroga del mandato della SMM oltre il 31 marzo.

Come ha rilevato l'Unione europea, tale decisione non ci sorprende, così come non ci sorprendono i pretesti fasulli della Russia per giustificarla. Abbiamo appena ascoltato una serie di siffatte false giustificazioni. La realtà è più semplice. Non facciamoci illusioni: la Russia non ha alcun interesse a mantenere la SMM perché possa continuare a osservare l'aggressione russa contro l'Ucraina, un Paese sovrano.

Ricordiamo alcuni fatti a tale riguardo.

- Il conflitto in Ucraina orientale è stato creato artificialmente dalla Russia e da essa costantemente mantenuto sin dal 2014. In precedenza, la popolazione del Donbas viveva in pace, senza conflitti.
- Dal 2014, la Russia è stata responsabile della stragrande maggioranza delle massicce restrizioni alla libertà di movimento della SMM in tutti questi anni. Con il pretesto della pandemia, la Russia ha solo intensificato tali restrizioni nel Donbas, al fine di

impedire alla SMM di osservare il costante rifornimento di personale, armi e munizioni da parte della Russia dal 2014.

- La Russia, con la complicità del Belarus, è oggi responsabile di una guerra aperta che ha portato all'evacuazione forzata del personale della SMM.
- La Russia, con la complicità del Belarus, sta bombardando e tentando di soffocare città ucraine come Mariupol, e poi osa chiedere a questo consesso di ringraziarla per essersi degnata di ricordare i suoi obblighi umanitari.
- La Russia, con la complicità del Belarus, è responsabile della morte di Maryna Fenina e di tanti cittadini ucraini.
- La Russia, con la complicità del Belarus, è responsabile del trauma che tutto il popolo ucraino e tutto il personale della SMM stanno subendo oggi. La Russia, con la complicità del Belarus, è responsabile della tragica situazione in cui versa la popolazione civile ucraina, e in particolare il personale nazionale della Missione.
- Infine, la Russia da anni sta cercando di minare le fondamenta di questa Organizzazione e ora si oppone alla proroga di una missione che ha dimostrato più volte il suo valore e di cui l'Ucraina ha più che mai bisogno.

Se la Russia vuole ancora mantenere il dialogo vitale sulla sicurezza in Europa e ripristinare una fiducia troppe volte tradita, ha ancora la possibilità di dimostrarlo con le sue azioni: dovrebbe consentire alla SMM di proseguire il suo lavoro e fermare la sua aggressione ingiustificata contro l'Ucraina. Ancor più che prima del 24 febbraio, le condizioni per un dialogo autentico in seno a questa Organizzazione non potranno essere soddisfatte finché l'aggressione russa in Ucraina proseguirà.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

A quanto sembra l'Ambasciatore russo vuole essere ringraziato per aver diffuso disinformazione. Non intendo ringraziarlo, ma fargli presente piuttosto che quanto più parla tanto più si estranea da questo Consiglio.

È profondamente deplorabile che la Federazione Russa abbia bloccato il consenso sulla proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). È irresponsabile e ingiustificabile, ma ritengo non sia sorprendente. Nessuno dimenticherà mai le azioni della Federazione Russa che ci hanno portato oggi al punto in cui siamo: il perseguimento di una guerra di aggressione non provocata e barbara contro l'Ucraina. Condividiamo pienamente le obiezioni espresse dall'esimio Ambasciatore ucraino e dal Paese ospitante contro la chiusura della Missione. Sosteniamo inoltre pienamente gli sforzi della Presidenza per proseguire i negoziati alla ricerca di un consenso.

Signor Presidente,

negli anni successivi all'occupazione della Crimea da parte della Russia e all'istigazione del conflitto nelle regioni orientali dell'Ucraina, la SMM ha contribuito a ridurre le tensioni monitorando e sostenendo l'attuazione dei principi e impegni OSCE. Grazie al coraggio, all'ingegno e alla determinazione, gli osservatori della SMM e il personale associato hanno fornito rapporti imparziali basati sui fatti, che hanno portato la necessaria trasparenza alla situazione sul terreno. Alla fine, tutti noi abbiamo assistito al patetico gioco delle tre carte della Russia, che si nasconde dietro i suoi emissari attraverso l'offuscamento e le menzogne, fingendo di non avere truppe sul terreno, quando tutti sapevamo perfettamente che era la parte in causa nel conflitto.

Colgo l'occasione per ringraziare il personale della SMM per il servizio disinteressato svolto negli ultimi otto anni.

Desidero inoltre ringraziare il Capo osservatore, la sua squadra e il coraggioso e valoroso personale della SMM per il loro impegno nella Missione. Si meritano il nostro massimo rispetto per il lavoro svolto quotidianamente per promuovere la stabilità e la

sicurezza nella regione, e per il trauma che hanno subito a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa.

Voglio anche ricordare Joseph Stone e Maryna Fenina, che hanno compiuto l'estremo sacrificio. Il 24 aprile ricorre il quinto anniversario della morte di Joseph Stone, il cui veicolo blindato è stato colpito da un'esplosione, probabilmente una mina anticarro. Maryna è stata uccisa dai bombardamenti russi su Kharkiv l'1 marzo. Esprimiamo il nostro cordoglio alle loro famiglie e ai loro amici.

Cari colleghi,

quando la carneficina finirà, dovremo aiutare l'Ucraina a raccogliere i pezzi e a ricostruire il Paese. Gli ucraini hanno combattuto non solo per la loro libertà, ma per un mondo libero a nome di tutti noi. Avremo bisogno dell'impegno pieno e costante di tutti gli Stati amanti della pace per aiutarli a ricostituire un'Ucraina sovrana, democratica e prospera.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA**

La Svezia si allinea pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea, ma mi consenta di aggiungere alcune parole a titolo nazionale.

Siamo profondamente rammaricati del fatto che la Federazione Russa non sia disposta a unirsi al consenso relativo al progetto di decisione sulla proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM).

L'unico motivo per cui la SMM non è stata in grado di adempiere per intero il suo mandato è che la Federazione Russa e le formazioni armate da essa sostenute hanno limitato la libertà di movimento della Missione in Ucraina e, più recentemente, perché la guerra di aggressione russa in corso in Ucraina ha costretto la Missione ad evacuare temporaneamente il suo personale.

La SMM è uno dei principali strumenti dell'OSCE in Ucraina ed è nostro dovere, in quanto Stati partecipanti, utilizzare tutti i mezzi disponibili per promuovere la pace e alleviare le sofferenze della popolazione civile ucraina.

È anche nostro dovere, in quanto Stati partecipanti, preservare le conoscenze, le competenze e l'esperienza della Missione e dei suoi membri che sono, e continueranno ad essere, necessarie in Ucraina, ora più che mai. La SMM ha un mandato concordato che le consentirebbe di apportare un valore aggiunto anche nell'attuale situazione in Ucraina.

Come la Presidenza, siamo convinti che la SMM stia svolgendo un ruolo importante, contribuendo ad aumentare la trasparenza e a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Ucraina attraverso il suo monitoraggio e i suoi rapporti imparziali.

Mi consenta inoltre di ringraziare gli osservatori della SMM per il loro prezioso lavoro nel facilitare il dialogo, nel negoziare i cessate il fuoco locali e nel migliorare così la vita della gente comune in Ucraina.

Il futuro del popolo ucraino è stato sconvolto dall'aggressione della Federazione Russa contro il suo Paese. La responsabilità di tutto ciò ricade interamente sulla Federazione Russa.

Per tutte queste ragioni, sosteniamo pienamente la Presidenza e il Segretariato nei loro sforzi volti ad assicurare il proseguimento del lavoro della SMM.

Siamo grati per le informazioni fornite sui prossimi passi. Considerando il desiderio espresso dalla maggior parte degli Stati partecipanti, compreso il Paese ospitante, riteniamo che sia la strada più sensata da percorrere in assenza di una decisione.

Accogliamo con favore e sosteniamo pienamente l'intenzione della Presidenza di continuare le consultazioni e di esplorare attivamente tutte le opzioni che consentirebbero all'OSCE di svolgere il suo importante ruolo in Ucraina. Siamo determinati a partecipare attivamente e costruttivamente a qualsiasi consultazione e invitiamo tutti gli Stati partecipanti a fare altrettanto.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 21

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signor Presidente.

Vorrei sottolineare ancora una volta che tutti noi dobbiamo essere consapevoli del valore della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), una risorsa unica, preziosa ed efficace dell'OSCE, con una leadership e un personale molto capaci, professionali e imparziali.

L'esperienza maturata dalla SMM è necessaria ora più che mai e lo sarà certamente anche in futuro.

Ci rammarichiamo della decisione della Federazione Russa di non aderire al consenso sul progetto di decisione sulla proroga del mandato della SMM (PC.DD/6/22 del 18 marzo 2022).

Nel marzo 2014, mentre il mandato della SMM veniva adottato dal Consiglio permanente, la delegazione russa aveva dichiarato che gli esperti russi erano "disposti a partecipare attivamente al lavoro della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina nell'interesse della riconciliazione nazionale e del mantenimento della pace, della stabilità e della sicurezza per tutti i residenti del Paese".

Avremmo auspicato lo stesso tipo di impegno costruttivo ora.

Avremmo voluto che l'Ucraina, un Paese sovrano, e il suo popolo orgoglioso non fossero attaccati dalla Russia come sta accadendo oggi.

Chiediamo alla delegazione russa di riconsiderare la sua posizione.

Siamo disposti a impegnarci in modo costruttivo nelle consultazioni che ci attendono.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 22

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 2(f) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Signor Presidente, La ringrazio per il Suo aggiornamento sulla situazione relativa alla proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). Siamo grati a Lei e al Segretario generale per gli sforzi che avete profuso per mantenere la Missione. Siamo anche grati al Capo osservatore e a tutti i membri della Missione per la dedizione dimostrata negli ultimi otto anni, anche nei giorni e nelle settimane successive all'invasione premeditata, non provocata e ingiustificata dell'Ucraina da parte della Russia. Come abbiamo già detto, la SMM rappresenta gli occhi e le orecchie della comunità internazionale in Ucraina. I nostri osservatori dedicati sono stati l'incarnazione del ruolo vitale che l'OSCE può svolgere per mantenere la sicurezza di tutti noi e abbiamo un enorme debito di gratitudine nei loro confronti. Piangiamo la perdita di Joseph Stone nel 2017 e di Marina Fenina quest'anno ed esprimiamo il nostro cordoglio ai loro amici e alle loro famiglie.

Purtroppo, non siamo sorpresi dell'approccio adottato dai nostri colleghi russi. Delusi, ma non sorpresi.

La campagna della Russia per indebolire il ruolo dell'OSCE in Ucraina è in atto da tempo e si è intensificata. Negli ultimi anni la Russia ha intaccato la capacità operativa della SMM, pregiudicando in modo critico la libertà di movimento della Missione, muovendo critiche ingiustificate alla Missione e avanzando richieste alla Missione che non potevano essere soddisfatte. L'anno scorso la Russia ha chiuso unilateralmente la Missione OSCE di osservatori della frontiera.

Il Governo russo teme chiaramente un'informazione imparziale e basata sui fatti. Oggi abbiamo assistito a un tentativo malcelato di scaricare su altri la responsabilità della mancata proroga del mandato della Missione.

Muovere accuse false di parzialità e fare riferimento a un cambiamento nella situazione della sicurezza in Ucraina, interamente causato dalla Russia, non la esonera dalla piena responsabilità per la mancata proroga del mandato della Missione.

Signor Presidente, continueremo ad offrirLe il nostro pieno sostegno mentre ci impegniamo a trovare una via d'uscita che assicuri che la Missione sia in grado di completare il suo lavoro in maniera ordinato.

Vorrei ricordare la posizione del Regno Unito, espressa più volte in quest'aula, che condanna con la massima fermezza l'invasione premeditata e ingiustificata dell'Ucraina da parte della Russia e offre la propria solidarietà e il proprio sostegno al popolo e al Governo dell'Ucraina.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 23

ITALIAN

Original: ENGLISH

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 5 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA CROAZIA**

Grazie, Signor Presidente.

La Croazia si allinea alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Mi consenta di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Diamo il benvenuto all'Ambasciatrice Kavalec a questa seduta del Consiglio permanente e ringraziamo di cuore lei e la Missione OSCE per il ruolo prezioso che stanno svolgendo nella democratizzazione della Bosnia-Erzegovina e nelle necessarie riforme politiche e giuridiche nel suo percorso verso l'Europa.

A tale riguardo, teniamo a sottolineare in particolare la necessità di intensificare gli sforzi da parte di tutti gli attori politici nazionali e internazionali in un processo inclusivo di riforme costituzionali ed elettorali limitate, basate su un dialogo genuino e in linea con gli standard europei, che dovrebbe cercare di eliminare ogni forma di disuguaglianza e discriminazione nel processo elettorale. Tali riforme sono presupposti essenziali per elezioni libere, eque e inclusive conformemente alla lettera e allo spirito degli Accordi di pace di Dayton e della Costituzione della Bosnia-Erzegovina.

Reiteriamo inoltre l'inequivocabile impegno della Croazia nei confronti della sovranità, dell'unità e dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina sulla base dei principi di uguaglianza e non discriminazione di tutti i cittadini e dei popoli costituenti come sancito nella Costituzione della Bosnia-Erzegovina.

La Croazia si compiace del fatto che sia la Bussola strategica dell'UE per la sicurezza e la difesa, adottata il 21 marzo, sia le conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo dimostrano chiaramente l'impegno dell'Unione europea al massimo livello per la stabilità, la prosperità e le prospettive europee della Bosnia-Erzegovina, e ci forniscono un quadro strategico essenziale per un ulteriore impegno futuro.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 5 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA**

Vorrei unirmi agli oratori che mi hanno preceduto nel dare il nostro più caloroso benvenuto all'Ambasciatrice Kavalec al Consiglio permanente e nel ringraziarla per il suo rapporto molto esaustivo.

Vorrei innanzitutto sottolineare che la nostra cooperazione con la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina è stata eccellente e che ci siamo impegnati in un regolare scambio di informazioni. Prendiamo atto della valutazione complessiva e dei commenti dell'Ambasciatrice Kovalec sulla situazione politica in Bosnia-Erzegovina e di quelli delle esime delegazioni che si sono espresse in merito.

Signor Presidente,

come sottolinea la parte politica generale del rapporto, l'attuale crisi politica presenta chiaramente più strati, che sono almeno tre. Il primo contiene questioni relative alla riforma elettorale, in particolare l'ovvia frustrazione dei croati in Bosnia-Erzegovina che per tre mandati non hanno potuto eleggere il proprio rappresentante alla Presidenza della Bosnia-Erzegovina a causa di un conflitto tra principi etnici e civici applicati nella formula elettorale. In parole semplici, il membro croato della Presidenza viene di fatto eletto senza alcuna difficoltà dagli elettori non croati a causa dell'elevata sproporzione numerica tra bosgnacchi e croati nell'entità della Federazione di Bosnia-Erzegovina che forma un unico collegio elettorale per il membro bosgnacco e croato della Presidenza. Il secondo strato della crisi contiene questioni legate alla legislazione imposta in passato da alti rappresentanti della comunità internazionale o persino dalla Corte Costituzionale, che negli ultimi anni ha talvolta operato come legislatore e ha promosso azioni che hanno portato a una maggiore centralizzazione del Paese. Tale tendenza ha indebolito le due entità dello Stato della Bosnia-Erzegovina, ovvero la Federazione di Bosnia-Erzegovina e la Repubblica Srpska. L'accumularsi di tali azioni ha indotto le istituzioni legislative, come l'Assemblea nazionale della Repubblica Srpska, a considerare le possibilità giuridiche di restituire alle entità alcuni poteri che negli anni passati erano stati trasferiti alle autorità centrali. Il terzo strato della crisi contiene preoccupazioni sulla dissoluzione non legate al recente periodo bellico. Tali preoccupazioni riguardano una specifica narrativa del conflitto e della paura generata da un'élite sostenitrice dei bosgnacchi e da alcuni media che percepiscono tutto ciò che proviene dagli altri due gruppi nazionali come smantellamento dello Stato, con la secessione come

obiettivo finale. Va da sé che tale contesto rende la fiducia e la disponibilità al compromesso quasi una “missione impossibile”, soprattutto sulle questioni elettorali e costituzionali.

Il fatto che questo sia lo “stato della nazione” ventisei anni dopo il conflitto conferma che la formula dell’Accordo di pace di Dayton per la condivisione decentrata del potere è l’unica base legittima e praticabile su cui costruire un Paese prospero. Qualsiasi deviazione dall’Accordo, comprese quelle basate sulla centralizzazione o su narrative divisive, sono altrettanto pericolose e dannose per la stabilità a lungo termine. In tale contesto, accogliamo con favore la Bussola strategica dell’Unione europea appena adottata, che sottolinea il sostegno alla Bosnia-Erzegovina sulla base dei principi di uguaglianza e non discriminazione tra tutti i cittadini e i popoli costituenti, come sancito dalla Costituzione. La Presidenza della Bosnia-Erzegovina ha ribadito in diverse occasioni il suo impegno ad attuare le riforme nel processo di adesione all’UE, con l’obiettivo di concedere alla Bosnia-Erzegovina lo status di candidato quanto prima possibile. Questa posizione è stata ribadita dai membri della Presidenza della Bosnia-Erzegovina Džaferović e Dodik durante le loro recenti visite a Bruxelles e al Forum diplomatico di Antalya.

Vorrei concludere i miei commenti sulla parte politica del rapporto sottolineando che l’attuale situazione di stallo e crisi è solo di natura politica e non ha alcun potenziale di conflitto. Accogliamo con favore le attività e gli sforzi dei partner internazionali che hanno nominato inviati speciali e rappresentanti per la nostra regione al fine di sostenere la riforma elettorale e il consenso sulla strada da seguire per la creazione di un Paese multinazionale stabile basato sui principi fondamentali dell’Accordo di pace di Dayton, che riconosce due entità uguali e tre popoli costituenti e preserva la sovranità e l’integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina nel suo complesso.

Signor Presidente,

senza addentrarmi nei dettagli, vorrei commentare brevemente la parte programmatica del rapporto.

Elezioni libere ed eque sono la pietra miliare di qualsiasi società democratica. Accogliamo con grande favore il fatto che nel 2021 la Missione abbia concentrato maggiore l’attenzione sulla riforma elettorale, in particolare sulla legittimità, la trasparenza e l’integrità. Siamo fermamente convinti che il pacchetto di riforme elettorali sull’integrità sarà adottato insieme all’azione relative alle principali questioni che gravano sulla legislazione elettorale, compresa l’attuazione di alcune sentenze dei tribunali già annunciate. In considerazione del fatto che la Commissione elettorale centrale indirà le elezioni tra un mese, esortiamo la Missione OSCE e gli altri partner internazionali a fare il possibile per assistere gli attori bosgnacchi e croati a raggiungere un compromesso che consenta a tutti i popoli costituenti di eleggere i propri rappresentanti, ma che non impedisca a nessun cittadino di candidarsi alle elezioni. Consapevoli del fatto che la sentenza definitiva del tribunale sulla controversa procedura di nomina di alcuni membri della Commissione elettorale centrale, attesa da due anni, non contribuisce alla percezione di elezioni libere ed eque, ci auguriamo sinceramente che la Commissione elettorale centrale ripristini la fiducia dei cittadini prima dell’inizio del nuovo ciclo elettorale. Questo potrebbe essere un incentivo per la Missione a sostenere il riesame della procedura di nomina dei membri della Commissione elettorale centrale come parte delle misure del pacchetto integrità. In tale contesto, accogliamo con favore l’intenzione della Missione di continuare ad assistere il settore elettorale nel 2022. Ambasciatrice

Kavalec, Lei ha menzionato l'apporto di esperienza della Missione ai recenti negoziati sulla riforma elettorale tenutisi a Neum. Potrebbe gentilmente soffermarsi su questo importante evento?

Apprezziamo molto l'assistenza della Missione nel settore del buongoverno e della lotta alla corruzione, compresa la messa a disposizione di esperti, supporto legale e tecnico allo sviluppo partecipativo di regolamenti chiave contro la corruzione. La lotta alla corruzione è una delle principali priorità del Paese ed è anche elencata tra le 14 priorità fondamentali dell'agenda dell'UE per l'integrazione. Due ulteriori prerequisiti per raggiungere la prossima fase di adesione all'UE saranno la chiusura dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante e la risoluzione della questione dei giudici stranieri nella Corte costituzionale.

Invitiamo la Missione a impegnarsi maggiormente con i principali organi d'informazione che influenzano la percezione pubblica di vari fenomeni sociali, come l'incitamento all'odio in contrapposizione al rafforzamento di una fiducia interetnica. L'approccio attualmente applicato dai media, compresi quelli autoproclamatisi indipendenti, non contribuisce a costruire ponti e fiducia in una società profondamente divisa. Ci auguriamo sinceramente che l'imminente visita del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione trasmetta messaggi appropriati in tale contesto.

Accogliamo con favore tutte le attività condotte nell'ambito della seconda dimensione. Crediamo fermamente che le questioni economiche e ambientali possano unire le persone e costruire ponti tra le comunità. Tuttavia, dobbiamo constatare con rammarico che il livello delle attività non è ancora cresciuto di pari passo alle esigenze dei Paesi ospitanti, che non si limitano alle attività di base. Invitiamo la Missione a riconsiderare i suoi piani, compresi quelli per il 2022 e, in collaborazione con il Segretariato e il Paese ospitante, a trovare modalità adeguate per un cambiamento più significativo in tal senso, a scapito di altre dimensioni, se necessario. Riteniamo che l'ampio rafforzamento istituzionale del passato abbia consentito alle istituzioni dei Paesi ospitanti di farsi carico di una serie di attività appartenenti alle altre due dimensioni.

Apprezziamo molto il livello di assistenza fornito nel settore della sicurezza, in campi quali il controllo degli armamenti, la riforma del settore della sicurezza, la riduzione del rischio di catastrofi, la gestione delle frontiere e il rispetto complessivo degli impegni politico-militari fondamentali dell'OSCE da parte del Paese. Desidero richiamare la vostra attenzione in particolare sul progetto recentemente concluso per il miglioramento della sicurezza dei siti di stoccaggio di munizioni e armi in Bosnia-Erzegovina, noto come progetto SAFE-UP, con il quale la Missione ha contribuito a migliorare le infrastrutture di sicurezza fisica presso i siti delle forze armate della Bosnia-Erzegovina. La cerimonia di consegna e la chiusura del progetto si sono svolte all'inizio del mese.

La Bosnia-Erzegovina è impegnata a rispettare gli impegni assunti nel portafoglio della sicurezza informatica. Incoraggiamo la Missione a proseguire le attività sulla sicurezza informatica e sull'utilizzo pratico delle conoscenze e delle risorse del Dipartimento minacce transnazionali dell'OSCE nel Paese ospitante.

Accogliamo con favore le attività della Missione a sostegno delle autorità nella prevenzione e nella lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che porta al terrorismo. Le varie parti interessate coinvolte nella de-radicalizzazione, riabilitazione e

reintegrazione di combattenti terroristi stranieri di ritorno e delle loro famiglie dovrebbero coordinare tutte le loro attività, con il peculiare contributo di facilitatore della Missione.

Concludo richiamando l'attenzione sulle attività della Missione per migliorare la partecipazione politica delle donne, particolarmente significativa alla luce delle prossime elezioni. Insieme al rafforzamento delle capacità degli attori nazionali di rispondere alla violenza di genere, ciò contribuisce in modo significativo all'uguaglianza di genere nel Paese nel suo complesso.

Ambasciatrice Kavalec,

vorrei ribadire ancora una volta il nostro sostegno alle numerose attività della Missione che aiutano il Paese ospitante a continuare a rafforzare le istituzioni a vari livelli, ad attuare le riforme concordate internamente e a rispettare gli impegni dell'OSCE in generale. Auguro a Lei e alla Sua squadra ogni successo nelle iniziative future e, a nome del Paese ospitante, vorrei sottolineare che rimaniamo aperti ad azioni congiunte con la Missione OSCE.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 25

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 6(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

L'operazione militare speciale russa per proteggere il Donbass ha lo scopo di porre fine al conflitto protratto in Ucraina per il quale l'OSCE non è riuscita a raggiungere una soluzione politica. Secondo i dati del Ministero della difesa russo, durante detta operazione militare speciale vengono impiegate armi ad alta precisione contro strutture militari, mentre i civili e le infrastrutture non sono fatti oggetto di attacchi. Gli obiettivi principali dell'operazione speciale – la demilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina – saranno conseguiti.

Per proteggere la popolazione civile ed evitare perdine inutili, la Federazione Russa ha aperto corridoi umanitari per l'evacuazione di civili e cittadini stranieri nelle aree di Kiev, Chernigov, Sumy, Charkov e Mariupol in almeno 26 occasioni. Inoltre la Russia ha accettato tutti i corridoi aggiuntivi proposti dal Governo ucraino. In particolare, dalle 10 di oggi è stato dichiarato un cessate il fuoco per l'evacuazione di civili e cittadini stranieri da Mariupol a Zaporozhe (con un punto intermedio a Berdiansk). Tuttavia la sezione del percorso da Berdiansk a Mariupol viene sistematicamente sottoposta al fuoco di mortai e mitragliatrici di grosso calibro delle forze armate ucraine e dei battaglioni nazionalisti.

Al tempo stesso l'Ucraina nega categoricamente ai cittadini la possibilità di evacuare in sicurezza verso il territorio russo; il Governo ucraino non fornisce chiare garanzie di sicurezza lungo nessuna dei percorsi in questa direzione. E questo, nonostante le autorità russe abbiano ricevuto già oltre 2,7 milioni di appelli da parte di residenti in Ucraina che chiedono di poter evacuare. Tutto ciò sta ad indicare solo una cosa, ovvero che nonostante la complessa situazione militare, il Governo ucraino continua a politicizzare deliberatamente le questioni umanitarie e non intende manifestare alcuna preoccupazione reale per la popolazione civile. Non solo, la direzione dei convogli di persone verso occidente, verso il confine con i Paesi dell'Unione europea, è la prova del tentativo del regime di Kiev di creare una crisi umanitaria in Europa.

Rileviamo che le consultazioni con la parte ucraina tenutesi a Istanbul il 29 marzo non hanno ancora portato a un miglioramento radicale della cooperazione sulle questioni umanitarie. I nazionalisti ucraini continuano a tenere in ostaggio come scudi umani oltre

4,5 milioni di cittadini a Kiev, Charkov, Chernigov, Sumy, Mariupol e in più di due decine di altri grandi centri abitati, nonché più di 6.000 cittadini di circa venti Paesi stranieri.

Inoltre, la dirigenza ucraina sta ostacolando attivamente gli sforzi umanitari delle organizzazioni internazionali volti a dare aiuto agli evacuati. In particolare, qualche giorno fa il Vice Primo Ministro dell'Ucraina Irina Vereshchuk ha dichiarato che il Governo ucraino si oppone categoricamente all'apertura di un Ufficio di Rappresentanza del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR) a Rostov sul Don. Inoltre, il 26 marzo il Presidente della Commissione della Verkhovna Rada per la sanità e l'assistenza medico-sanitaria Mykhailo Radutskyi ha inviato una pertinente lettera alla dirigenza del CICR in cui chiedeva di "non legittimare i corridoi umanitari" verso la Federazione Russa. Non c'è da stupirsi, visto che il Governo ucraino considera il ruolo della Croce rossa in maniera leggermente diversa: abbiamo già sottolineato il fatto che, recentemente, a Kherson, una roccaforte delle forze armate ucraine è stata camuffata da ufficio di questa autorevole organizzazione internazionale.

Nonostante l'opposizione da parte ucraina, più di mezzo milione di persone, di cui oltre 104.000 bambini, sono già state evacuate in Russia dalle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, e dalle regioni pericolose dell'Ucraina. Nelle entità costituenti della Federazione Russa continuano a operare più di 9.500 strutture di accoglienza temporanea.

Dall'inizio di marzo la Russia ha già fornito alla Repubblica popolare di Donetsk, alla Repubblica popolare di Lugansk e all'Ucraina oltre 6.000 tonnellate di beni umanitari e sono state svolte almeno 684 operazioni umanitarie. Al tempo stesso, nonostante i cittadini ucraini abbiano urgente bisogno di aiuti umanitari, gli Stati Uniti d'America e altri Paesi della NATO stanno intensificando le forniture all'Ucraina non di beni "pacifici", ma di armi di ogni tipo e relative munizioni. Il confronto armato viene sostenuto artificialmente dall'estero e provoca vittime tra i civili.

Ciononostante, a scorsa settimana il Consiglio dell'Unione europea ha approvato lo stanziamento di ulteriori 500 milioni di euro dal Fondo europeo per la pace per le esigenze militari del Governo ucraino. Inoltre, sembra che per "rafforzare ulteriormente la pace" in Ucraina, gli Stati membri dell'Unione europea abbiano ricevuto istruzioni di non impedire il transito sul loro territorio di equipaggiamenti militari e di personale addetto a tali forniture. In breve, continuano a investire nella militarizzazione dell'Ucraina, cosa che stanno facendo attivamente anche gli Stati Uniti, come abbiamo discusso la scorsa settimana. C'è motivo di credere che l'Occidente non sia interessato a uno scenario pacifico per la risoluzione della crisi in Ucraina.

I Paesi confinanti con l'Ucraina stanno già iniziando a soffrire di questa militarizzazione. Ad esempio, la marina militare ucraina ha posato campi minati marittimi in prossimità dei porti di Odessa, Ochakov, Chernomorsk e Yuzhnyj. Sono state ancorate circa 420 mine a contatto obsolete, anche nei fiumi, che erano rimaste in deposito per oltre 70 anni. Non sorprende che, a causa delle tempeste, i loro cavi si siano spezzati e che le mine stesse abbiano iniziato ad andare alla deriva in mare. Siffatte azioni dell'esercito ucraino rappresentano una vera e propria minaccia per la navigazione nel Mar Nero e per tutte le città del Mar Nero. Alcune di queste mine sono già state individuate e neutralizzate nelle acque della Turchia e della Romania.

Le ambasciate ucraine all'estero continuano a reclutare cittadini stranieri affinché partecipino alle ostilità. Le autorità dei Paesi in cui ciò avviene chiudono in gran parte gli occhi di fronte alla violazione della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961, il cui articolo 41 vieta l'uso di missioni diplomatiche per scopi incompatibili con le loro funzioni.

Le formazioni armate dei nazionalisti ucraini continuano non solo a non rispettare le vite dei civili utilizzandoli come scudi umani, ma anche a torturare e abusare di coloro che rimangono nei territori sotto il loro controllo. Sono stati registrati casi di trattamenti estremamente crudeli e di rappresaglie contro attivisti per i diritti civili che hanno espresso il loro disaccordo con le idee propagandate dai nazionalisti. Sono state fatte scoperte sconvolgenti di corpi di civili torturati a morte nelle camere di tortura dei battaglioni nazionalisti, anche a Mariupol. Sui loro corpi sono state trovate ferite a forma di svastiche impresse a fuoco e incise.

Gli opinionisti che hanno espresso un punto di vista imparziale e non si sono impegnati nella propaganda nazionalista ucraina continuano a subire attacchi da parte dei servizi segreti ucraini. Si tratta di giornalisti, attivisti per i diritti civili, personalità pubbliche e politologi. Elena Berezhnaya, Mykhailo Pohrebynskyi, Vasyl Volha, Dmytro Dzhanhiov, Yurii Dudkyn, Dmytro Skvortsov, Aleksandr Karevyn, Yurii Tkachev e molti altri hanno subito tali attacchi. Alcuni di loro sono stati portati in una destinazione sconosciuta e continuano a essere detenuti.

Un altro esempio di intensificazione delle rappresaglie politiche contro dissidenti è il divieto imposto ad alcuni partiti di esercitare attività politica. In particolare, il Presidente Volodymyr Zelenskyy ha approvato una decisione del Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina, in forza della quale le attività di 11 partiti politici centristi e di sinistra, comprese le principali forze parlamentari, sono state sospese con argomentazioni pretestuose. Guidati da una strana logica, a Kiev non sembrano ritenere che vietare le attività dei partiti parlamentari possa minare la legittimità delle decisioni della Verkhovna Rada.

Non sorprende che ora stiano cercando di usare il Parlamento ucraino come strumento per legittimare l'eliminazione di associazioni cittadine indesiderate. Una situazione eclatante si è creata intorno alla Chiesa ortodossa ucraina (UOC). Il 26 marzo alla Verkhovna Rada è stato presentato un disegno di legge su emendamenti all'attuale legislazione sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose, che dovrebbe legalizzare il divieto delle attività della UOC con il pretesto della sua unità canonica con la Chiesa ortodossa russa. Tra l'altro, ancora una volta non abbiamo sentito alcun commento sulla questione da parte della leadership e delle istituzioni competenti dell'OSCE. Non sono state espresse nemmeno le preoccupazioni di routine. Ritengono forse che le iniziative e le decisioni prese a Kiev in questi giorni siano pienamente in linea con i principi dell'OSCE?

Un altro esempio è la situazione a Mariupol, dove i combattenti del battaglione nazionalista Azov, dopo aver abbandonato la chiesa UOC dell'archistratega Michele che avevano precedentemente occupato, l'hanno bombardata per un'ora. Oppure l'incidente alla chiesa Pokrovsky nella città di Smila, nella regione di Cherkassky, dove i combattenti della "difesa del territorio" hanno attaccato il sacerdote Vasyl Myroshnychenko durante una funzione e lo hanno trascinato fuori dalla chiesa (un video è disponibile pubblicamente).

Infine, il regime di Kiev sta utilizzando edifici religiosi e luoghi di culto pubblico come punti di raccolta e trasferimento di armi e per la partecipazione dei neonazisti alle ostilità. Ieri il Ministero della difesa russo ha pubblicato le prove dell'utilizzo a tal fine di un nuovo edificio della sinagoga comunale nella città di Uman, nella regione di Cherkassky. Il 21 marzo, esattamente il giorno dopo il discorso del Presidente ucraino alla Knesset israeliana, è stata registrata la formazione di due colonne di nazionalisti nell'area di questa sinagoga. Per di più, sono stati utilizzati autobus con cartelli con la scritta "bambini" per trasportarli, tutto ciò è presente nelle foto e nelle videoriprese.

Inoltre, i combattenti dei battaglioni nazionalisti ucraini utilizzano per scopi militari i veicoli di organizzazioni internazionali e società commerciali internazionali che hanno sequestrato. Casi del genere sono stati registrati a Kharkov, Mariupol, Kiev e altre città. Circolano anche segnalazioni di incidenti che coinvolgono veicoli delle Nazioni Unite e dell'OSCE.

Come abbiamo già detto, non abbiamo ancora avuto risposta alla domanda sul perché la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) non abbia riferito tempestivamente che i veicoli blindati con il marchio SMM erano stati consegnati alla formazione armata neonazista Azov a Mariupol alla fine di febbraio.

I leader di alcune regioni e città dell'Ucraina continuano a negare ai residenti di questo Paese, costretti a trasferirti forzatamente nelle zone occidentali, il diritto di usare la loro lingua madre russa. Nella peggiore tradizione del nazionalismo radicale, vengono emesse ordinanze che vietano la comunicazione in russo anche nella sfera domestica. Ad esempio, il 25 marzo il sindaco di Ivano-Frankovsk Ruslan Martsinkiv ha dichiarato che gli sfollati provenienti da altre regioni dell'Ucraina non saranno serviti nei negozi se comunicheranno in russo, come parte della politica di "ucrainizzazione morbida". Va rilevato il fatto che il Commissario della Verkhovna Rada per i diritti umani Liudmyla Denisova, che parla a malapena l'ucraino, come è evidente dalle sue dichiarazioni pubbliche, stia tacendo su questo punto. Come possiamo rilevare, le azioni delle autorità sono ancora una volta predeterminate dalla cosiddetta convenienza politica e non da considerazioni umanitarie.

Le manifestazioni di russofobia e neonazismo in Ucraina sono divenute frequenti e un luogo comune nella vita quotidiana. Nonostante non siano visibili ai rappresentanti degli Stati partecipanti presenti in questa sala e non siano stati rilevati dalla SMM, la consapevolezza della presenza e del ruolo dei gruppi neonazisti in Ucraina sembra iniziare gradualmente a farsi strada in Occidente. Materiali rilevanti sono stati presentati, ad esempio, dalla CNN e dal Washington Post. Entrambi i media statunitensi fanno riferimento diretto all'orientamento radicale del battaglione Azov, che ha fatto rivivere l'ideologia nazista e sta usando le ostilità per i propri scopi, in particolare per reclutare tra le proprie fila elementi estremisti di destra radicale provenienti da diversi Paesi.

In tale contesto, non sorprende che l'Occidente abbia iniziato a combattere attivamente la cosiddetta disinformazione, introducendo in sostanza la censura dei media e chiedendo loro di presentare informazioni politicamente di parte che distorcano la realtà in Ucraina. I politici occidentali sono chiaramente molto più contenti di vedere esattamente quei materiali che fanno comodo al regime di Kiev, che per anni si è affidato a nazionalisti radicali e neonazisti. Non sorprende nemmeno che non vi siano mai stati giornalisti occidentali nei territori fuori dal controllo del Governo ucraino e che il quadro della situazione in quei

territori sia formato sulla base della propaganda e delle menzogne delle autorità di Kiev. Basti pensare alle false storie della propaganda ucraina sull'Isola dei serpenti o al presunto bombardamento di un ospedale ostetrico e del teatro di Mariupol, o al centro commerciale "assolutamente pacifico" Retroville di Kiev dove, come è stato poi dimostrato, era alloggiata artiglieria pesante.

Nonostante ciò, siamo fiduciosi che la verità sugli eventi in Ucraina alla fine emergerà.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 6(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,

la delegazione dell'Armenia desidera aggiornare il Consiglio permanente sulla perdurante situazione di tensione e di forte instabilità lungo la linea di contatto nell'Artsakh a seguito dell'infiltrazione di forze armate azere nel villaggio di Parukh e nei territori adiacenti dell'Artsakh il 24 marzo.

Nella serata del 25 marzo e durante la notte, le forze armate azere, nel tentativo di avanzare ulteriormente nel territorio dell'Artsakh, hanno attaccato le posizioni dell'esercito di difesa dell'Artsakh, utilizzando armi da fuoco di vario calibro e aeromobili a pilotaggio remoto da combattimento Bayraktar TB2. Le forze dell'esercito di difesa dell'Artsakh sono state costrette a scontrarsi con gli aggressori per fermare la loro avanzata, a seguito della quale tre militari dell'esercito di difesa dell'Artsakh sono stati uccisi e quattordici feriti.

A seguito dell'ultima aggressione dell'Azerbaijan e della flagrante violazione della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, circa duecento donne, bambini e anziani sono stati sfollati dalle loro case nei villaggi di Parukh e Khramort e sono stati privati dei loro diritti fondamentali alla sussistenza, alla sicurezza e all'istruzione.

Ci aspettiamo che le forze di pace russe continuino a adottare tutte le misure necessarie per garantire l'immediato ritorno delle truppe azere alle loro posizioni iniziali e il rispetto degli impegni previsti dalla dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, consentendo in tal modo ai residenti pacifici di tornare alle loro case.

L'invasione del villaggio di Parukh da parte delle forze armate azere è stata preceduta da un bombardamento costante e sistematico degli insediamenti e delle infrastrutture civili armeni; inoltre, gli azeri hanno minacciato con altoparlanti la popolazione pacifica di diversi villaggi dell'Artsakh per indurla a lasciare le proprie case.

In un'atmosfera di totale impunità e permissivismo, l'Azerbaijan ha intensificato le violazioni dei diritti umani della popolazione dell'Artsakh, ricorrendo a vari metodi di terrore psicologico e umanitario. Per quasi 20 giorni, a causa delle interferenze e delle manipolazioni da parte degli azeri, oltre 120.000 persone in tutto l'Artsakh sono state private della fornitura

di gas naturale, il che, in condizioni di freddo anomalo, ha spinto l'intera popolazione sull'orlo di una catastrofe umanitaria. Tutte le scuole e gli asili sono stati chiusi per l'impossibilità di riscaldarsi. Secondo il Difensore civico dell'Artsakh, negli ospedali la temperatura ha raggiunto al massimo i 15 gradi centigradi, con conseguenze sul trattamento di 51 neonati e delle loro madri nei reparti di maternità.

E non si tratta di casi isolati. Gli azeri ricorrono costantemente e sistematicamente all'uso e alla minaccia della forza, privando la popolazione rurale dei suoi unici mezzi di sussistenza. Come è noto, l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo recita quanto segue: "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona". L'Azerbaijan deve ricevere un chiaro segnale che in ogni momento e in ogni circostanza la protezione di questi diritti inalienabili non può essere compromessa.

Cari colleghi,

mentre i Paesi Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e altri rappresentanti della comunità internazionale, tra cui il servizio stampa del Ministero della difesa russo, hanno dato una chiara valutazione dell'ultimo aggravamento della situazione nel Nagorno-Karabakh, riconoscendo che era dovuto a movimenti di truppe azere, le autorità azere, in chiaro spregio della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, hanno affermato che "le posizioni e le locazioni nella regione si stavano chiarendo".

Per rinfrescare loro la memoria, mi consenta di citare la prima disposizione della suddetta dichiarazione di cessate il fuoco, che recita: "Con la presente dichiariamo che sarà stabilito un cessate il fuoco completo e che tutte le ostilità saranno interrotte nella zona di conflitto del Nagorno-Karabakh a partire dalle 00:00 ora di Mosca del 10 novembre 2020. La Repubblica di Azerbaijan e la Repubblica di Armenia, di seguito denominate le Parti, rimarranno nelle loro posizioni attuali".

Recentemente, la delegazione dell'Azerbaijan ha dimostrato persino ulteriore spregio per tale disposizione, sostenendo di avere il diritto di dislocare le proprie forze militari a piacimento e dichiarando che continuerà a farlo per tutto il tempo che riterrà necessario. Tali dichiarazioni indicano la totale inosservanza da parte dell'Azerbaijan dei suoi obblighi e impegni internazionali, compresa la dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, ai quali non si sente vincolato. È chiaro che questo è il risultato dell'impunità e del permissivismo di cui ha goduto dopo le sue flagranti violazioni del diritto internazionale, compreso il diritto umanitario internazionale e il diritto in materia di diritti umani.

Inoltre, le dichiarazioni dell'Azerbaijan costituiscono una minaccia indiretta di uso della forza che mina i principi del diritto internazionale, in particolare i principi dell'Atto finale di Helsinki relativi all'astensione dalla minaccia o dal ricorso alla forza e alla composizione pacifica delle controversie.

Per mettere le cose in chiaro, vale la pena ricordare che questa non è la prima violazione da parte dell'Azerbaijan della suddetta disposizione della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020. Mi consenta di ricordare che l'11 dicembre 2020, appena un mese dopo la firma della dichiarazione di cessate il fuoco, le forze armate azere, in flagrante violazione degli impegni assunti con la dichiarazione trilaterale, hanno attaccato le

posizioni dell'esercito di difesa dell'Artsakh nelle prossimità dei villaggi di Hin Tagher e Khtsaberd della regione di Hadrut dell'Artsakh, occupando i due villaggi e i territori adiacenti. Le forze armene erano nelle posizioni che occupavano al momento della firma della dichiarazione trilaterale, il che smentisce la falsa propaganda azera sui cosiddetti gruppi di sabotaggio. Tuttavia, ciò non ha impedito all'Azerbaijan, anche a causa della mancanza di una chiara valutazione dell'accaduto, di presentare i militari armeni catturati come "sabotatori e terroristi" e di perseguirli con capi d'accusa inventati e confessioni ottenute sotto costrizione, in una palese e flagrante violazione del diritto umanitario internazionale. Attualmente, oltre 30 militari sono ancora in prigionia in Azerbaijan e stanno subendo processi farsa. E questa è un'altra flagrante violazione della dichiarazione trilaterale.

A tale riguardo, vorrei richiamare la vostra attenzione sull'ultimo rapporto di Amnesty International che conferma il numero di persone che l'Azerbaijan tiene in prigionia in Azerbaijan. Il rapporto conferma le preoccupazioni espresse dal Consiglio d'Europa, secondo cui decine di prigionieri continuano a essere detenuti in condizioni disumane e sono sottoposti a processi sbrigativi e iniqui, mentre la sorte e il luogo di detenzione di circa 30 prigionieri armeni rimangono sconosciuti, mettendoli a rischio di sparizione forzata e di possibile uccisione.

Eccellenze,

va inoltre sottolineato che, a differenza di altri conflitti nell'area OSCE, il conflitto del Nagorno-Karabakh è stato accompagnato da atrocità e operazioni di pulizia etnica, perpetrate dall'Azerbaijan. Nei territori passati sotto il controllo dell'Azerbaijan, i civili armeni che non sono riusciti a fuggire sono stati uccisi, decapitati e i loro corpi mutilati. Oggi, in questi territori non rimane un solo armeno che possa protestare o manifestare, o che possa essere rapito o arrestato. Questa è la realtà sul campo, e questa realtà la dice lunga sulla mancata tutela del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale in materia di diritti umani.

Purtroppo, l'Azerbaijan continua ad agire nella più completa impunità, con la tacita connivenza di attori internazionali. L'Azerbaijan continua quotidianamente le sue azioni distruttive e ostili volte a creare condizioni di vita insostenibili per la popolazione dell'Artsakh, tra cui l'interruzione dei rifornimenti vitali e il bombardamento di villaggi, scuole e abitazioni residenziali. Utilizzando vari metodi di guerra psicologica, l'Azerbaijan sta continuando la sua ormai pluriennale politica di pulizia etnica e l'espulsione degli armeni dell'Artsakh dalla loro patria storica.

Ovviamente, queste non sono azioni di uno Stato che vuole la pace.

Signor Presidente,

L'Azerbaijan ricorre a tali violazioni dei diritti umani in assenza di una risposta chiara e adeguata da parte dell'OSCE e delle sue istituzioni. Costatiamo che la Presidenza polacca dell'OSCE non considera questi eventi degni di una sua reazione o attenzione. Allo stesso modo, deploriamo che l'OSCE, con i suoi strumenti di preallarme e di intervento tempestivo ampiamente proclamati, non veda nessun ruolo per un suo coinvolgimento. Vorrei sottolineare che tale condotta da parte dell'OSCE e delle sue strutture esecutive indebolisce le

fondamenta dell'Organizzazione e ne mina la credibilità. Questo non è chiaramente ciò che il popolo armeno si aspettava dall'adesione all'OSCE.

Chiediamo ancora una volta al Presidente in esercizio, alle istituzioni e alle strutture esecutive dell'OSCE e agli Stati partecipanti di dar prova di coerenza nella loro attività di tutela dei diritti umani, di dare una chiara valutazione delle violazioni del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale in materia di diritti umani da parte dell'Azerbaigian e di condannare le sue azioni provocatorie volte a minare la pace e la sicurezza regionale, inviando un chiaro messaggio che tali azioni avranno conseguenze per l'aggressore. Invitiamo i nostri partner a sostenere gli sforzi per instaurare la pace nel Caucaso meridionale e raggiungere una soluzione pacifica e globale del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Invitiamo inoltre l'esimio Presidente in esercizio a esercitare la massima vigilanza quando si tratta di testi e formulazioni relative al conflitto del Nagorno-Karabakh, che rimane irrisolto a causa della posizione e delle azioni aggressive e non costruttive dell'Azerbaigian.

Per concludere, vorrei ribadire che il Governo armeno è impegnato in tutti gli sforzi per portare pace e prosperità nella regione. A tal fine, ha adottato una strategia per aprire un'era di sviluppo pacifico nella regione e sta intraprendendo con determinazione i passi necessari in tale direzione. Il raggiungimento di una pace duratura e sostenibile nella regione rimane una delle sue massime priorità.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 27

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 6(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

nel corso dell'ultimo mese, nel cosiddetto "mondo occidentale" ha imperversato un'ondata di persecuzioni contro cittadini russi e russofoni senza precedenti per portata.

Cito alla lettera ciò che il Signor Morawiecki, Primo Ministro della Polonia, ha dichiarato proprio l'altro ieri in una lunga intervista ai mezzi d'informazione mentre parlava di esportazioni di idrocarburi dalla Russia. Egli è arrivato a dichiarare quanto segue: "Signore e signori, nel contesto di quel tragico evento che è la guerra in Ucraina, la Polonia fissa alcuni standard e ciò che prima si chiamava russofobia, ora è mainstream, ed è già accettato come realtà."

Ringraziamo il Signor Morawiecki per le spiegazioni popolari relative a ciò che ora è la russofobia per un blocco degli Stati occidentali e quale sia il ruolo assunto in questo fenomeno vergognoso dal Paese che esercita la Presidenza della nostra Organizzazione. Proprio di questo intendiamo parlare.

Più specificatamente, andiamo ad analizzare quali impegni assunti dagli Stati partecipanti in seno all'OSCE vengono violati dalla discriminazione contro la popolazione russa e russofona e dalla violazione delle sue libertà e diritti dell'uomo fondamentali.

Signor Presidente,

la lotta alla discriminazione è il fondamento precipuo su cui poggia la nostra Organizzazione: l'Atto finale di Helsinki del 1975. Conformemente a questo documento, gli Stati partecipanti hanno concordato che "rispettano i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione", (...) "Essi promuovono e incoraggiano l'esercizio effettivo delle libertà e dei diritti civili, politici, economici, sociali, culturali ed altri che derivano tutti dalla dignità inerente alla persona umana e sono essenziali al suo libero e pieno sviluppo." In particolare, "Gli Stati partecipanti nel cui territorio esistono minoranze nazionali rispettano il diritto delle persone appartenenti a tali minoranze all'uguaglianza di fronte alla legge, offrono loro la piena possibilità di godere effettivamente

dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e, in tal modo, proteggono i loro legittimi interessi in questo campo.”

Analoghe disposizioni si trovano anche nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990. Gli Stati partecipanti hanno riaffermato che, senza discriminazioni, ogni persona ha il diritto “alla libertà di pensiero, coscienza e religione o credo, alla libertà di espressione.” Essi hanno anche espresso la loro “determinazione di combattere tutte le forme di odio razziale ed etnico, l'antisemitismo, la xenofobia e la discriminazione contro chiunque.”

Al Vertice di Helsinki nel 1992 i leader dei nostri Paesi hanno dichiarato che respingono “la discriminazione razziale, etnica e religiosa sotto qualsiasi forma. La libertà e la tolleranza devono essere insegnate e praticate.”

In varia misura, la persecuzione di russi e cittadini russofoni viola anche altri impegni dell'OSCE nel campo della lotta all'intolleranza e alla discriminazione, nonché gli impegni nel campo della tutela dei diritti di minoranze nazionali. In particolare, il paragrafo 19 del Documento conclusivo di Vienna del 1989 della CSCE stabilisce che gli Stati partecipanti “proteggeranno e creeranno le condizioni per la promozione dell'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali nel loro territorio.” Il Paragrafo 59 di tale Documento stabilisce che gli Stati partecipanti “assicureranno che le persone appartenenti a minoranze nazionali o a culture regionali che si trovano nel loro territorio abbiano ogni opportunità di mantenere e sviluppare la propria cultura in tutti i suoi aspetti, comprese la lingua, la letteratura, la religione, e che possano preservare i propri monumenti e oggetti culturali e storici.” Tali disposizioni sono rispecchiate anche nel Documento di Copenaghen del 1990. La Dichiarazione del Vertice di Istanbul del 1999 sottolinea persino l'impegno degli Stati partecipanti dell'OSCE ad “assicurare che le leggi e le politiche rispettino pienamente i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, in particolare per quanto riguarda questioni attinenti all'identità culturale.”

È stata lanciata una sfrenata campagna per eliminare la presenza della Russia e di tutte le sue espressioni nello spazio d'informazione globale. I media in lingua russa vengono banditi o bloccati ovunque nei Paesi occidentali, come abbiamo ripetutamente affermato in questa sede. La libertà di espressione, sancita dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dall'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e confermata dagli impegni dell'OSCE, viene palesemente soppressa. In particolare, il già citato Documento di Copenaghen del 1990 della CSCE stabilisce che “ogni persona avrà diritto alla libertà di espressione, ivi compreso il diritto alla comunicazione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere e di comunicare informazioni e idee senza interferenza dell'autorità pubblica e indipendentemente dalle frontiere.” Lo stesso vale per la decisione del Vertice di Budapest dove si è riaffermato che “la libertà di espressione è un diritto fondamentale dell'uomo ed una componente essenziale di una società democratica.”

Una vera e propria guerra economica senza regole è stata dichiarata contro i russi in tutto il mondo. I Paesi del blocco occidentale guidati dagli Stati Uniti d'America hanno imposto misure coercitive unilaterali senza precedenti contro il settore della difesa, finanziario e commerciale della Russia e contro i beni di persone fisiche e giuridiche. Ciò mina alla base i principi e le norme del diritto internazionale universalmente riconosciuti, compresi gli impegni dell'OSCE, i principi di cooperazione, uguaglianza sovrana e non intervento negli affari interni degli Stati, e viola gli obblighi dei trattati. L'ideologia delle

restrizioni unilaterali, e questo è apertamente riconosciuto dai suoi autori, è infliggere il massimo danno all'economia russa. La caccia alle proprietà e ai conti bancari appartenenti a russi e a persone di lingua russa viola, tra l'altro, i diritti di proprietà in linea con gli impegni dell'OSCE. Ricordo la disposizione del Documento della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa del 1990, in cui si afferma che gli Stati partecipanti "si adopereranno per conseguire o mantenere ... pieno riconoscimento e tutela di tutti i tipi di proprietà, compresa la proprietà privata, e del diritto dei cittadini di possederla e usarla."

La proibizione della cultura russa e le pressioni e le vessazioni nei confronti delle persone di lingua russa nelle professioni creative sono incompatibili con le disposizioni degli impegni dell'OSCE sulla protezione dei diritti culturali, contenuti, in particolare, nel Documento del Simposio di Cracovia del 1991 sul patrimonio culturale degli Stati partecipanti alla CSCE, in cui si sottolinea che lo Stato e le autorità pubbliche "si asterranno dal violare la libertà di creazione artistica ... si impegnano a promuovere e tutelare lo sviluppo libero e non ostacolato della creatività artistica; essi riconoscono l'importanza del ruolo dei singoli artisti nella società e rispetteranno e tuteleranno l'integrità dell'opera creativa."

La persecuzione degli atleti russi, la loro esclusione da tutti gli eventi internazionali, compresi i Giochi paraolimpici, e la loro totale espulsione dalle associazioni sportive internazionali è una pessima manifestazione di discriminazione nello sport, ancora una volta contraria agli impegni dell'OSCE. L'Atto finale di Helsinki del 1975 recita: "Al fine di intensificare i legami e la cooperazione esistenti nel campo dello sport, gli Stati partecipanti incoraggeranno i contatti e gli scambi in tale settore, ivi compresi gli incontri e le competizioni sportive di ogni genere, fondandosi sulle norme, i regolamenti e gli usi internazionali in vigore." Il Documento conclusivo di Vienna (1989) stabilisce che gli Stati partecipanti "faciliteranno tali contatti e i rapporti fra le proprie popolazioni con iniziative quali scambi sportivi diretti a livello locale e regionale."

Desidero segnalare la caccia e la persecuzione dei diplomatici russi, che ha raggiunto proporzioni senza precedenti. La dichiarazione sconsiderata e ingiustificata di decine di nostri colleghi nei Paesi occidentali come *personae non gratae* e le assurde accuse di attività incompatibili con il loro status minano le basi fondamentali delle relazioni bilaterali con la Russia, che vengono di fatto irrimediabilmente danneggiate. Le stesse missioni diplomatiche sono state prese di mira da radicali aggressivi in Polonia, Francia, Germania, Slovenia e molti altri Paesi, tra cui purtroppo l'Austria. In Europa e in Nord America sono diventati sempre più frequenti gli insulti personali fino alle minacce fisiche, come ad esempio nei confronti dell'Ambasciatore russo e della consorte nei Paesi Bassi e del nostro Ambasciatore a Vienna. Gli atti di vandalismo contro le ambasciate russe e il blocco delle loro proprietà e dei loro conti bancari stanno diventando la norma. Nelle loro aspirazioni anti-russe, alcuni, come qui a Vienna, si spingono fino a rifiutare in modo ridicolo il rinnovo degli abbonamenti alle pubblicazioni su Internet o a negare ai veicoli diplomatici l'accesso al parcheggio speciale dell'aeroporto di Schwechat. L'elenco delle violazioni della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche da parte dei Paesi occidentali potrebbe continuare a lungo.

Signor Presidente,

oggi abbiamo portato esempi di violazioni dei diritti umani e delle libertà in relazione ai pertinenti impegni dell'OSCE. Purtroppo, questo non è affatto un quadro completo di ciò che sta accadendo. Il 25 marzo, l'Ufficio di Mosca per i diritti umani ha pubblicato un

rapporto intitolato “Violazione dei diritti dei cittadini e dei connazionali russi all’estero durante gli eventi in Ucraina nel febbraio e marzo 2022”, che distribuiremo all’OSCE. Il rapporto contiene informazioni dettagliate e cita casi specifici di trattamento oltraggioso dei cittadini di lingua russa sia a livello ufficiale che quotidiano, in particolare negli Stati partecipanti dell’OSCE. Esortiamo i responsabili delle strutture esecutive competenti, tra cui il Direttore dell’Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo, Matteo Mecacci, la Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d’informazione, Teresa Ribeiro, e l’Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, Kairat Abdrakhmanov, a rispondere alle gravi e continue violazioni dei diritti dei russi e dei russofoni. Intendiamo continuare a richiamare l’attenzione sul problema.

La ringrazio dell’attenzione e chiedo che il testo della presente dichiarazione sia accluso al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1365

31 March 2022

Annex 28

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 6(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

alla luce dei commenti dei nostri colleghi, vorremmo esercitare il nostro diritto di replica.

Non è un caso che nella nostra dichiarazione abbiamo indicato l'intenzione di continuare a richiamare l'attenzione su questo tema.

Purtroppo, non si è ancora tenuto un confronto serio sull'argomento. Quello che abbiamo appena sentito è piuttosto un tentativo di giustificare la russofobia e di sottenderle una base teorica. Confidiamo che la prossima volta la discussione sarà più concreta.

La ringrazio dell'attenzione e chiedo che il testo della presente dichiarazione sia accluso al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

1365^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1365, punto 6(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

la Federazione Russa ha sollevato questa questione corrente con il titolo “Gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali della popolazione russa e russofona come la sfida aperta agli impegni dell’OSCE”. Concordiamo pienamente col fatto che attualmente siano in corso gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle popolazioni russe e russofone. Il fatto è che la stragrande maggioranza di tali violazioni è commessa dalla Federazione Russa stessa. Sebbene nutrivamo la vaga speranza che tale questione corrente potesse essere occasione di auto-riflessione, è evidente che non è stato così.

Per quanto riguarda le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle popolazioni russe, vorrei citare la recente dichiarazione della Rappresentante per la libertà dei mezzi d’informazione (RFOM) Teresa Ribeiro che, il 16 marzo, ha scritto: “A questo punto, non posso giungere ad altra conclusione se non la seguente: la Federazione Russa si sta rapidamente muovendo verso una situazione di completa censura e di isolamento dei suoi cittadini da qualsiasi forma di informazione indipendente”. Con la recente sospensione delle attività di Novaya Gazeta, che fa seguito al divieto di quasi tutti gli altri organi di informazione indipendenti, sembra che la previsione della RFOM si sia rivelata esatta.

Inoltre, l’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo (ODIHR) ha espresso serie preoccupazioni per il fatto che manifestanti pacifici contro la guerra in Russia hanno subito arresti arbitrari e intimidazioni da parte della polizia. Nella sua dichiarazione dell’1 marzo, l’ODIHR ha rilevato casi di difensori dei diritti umani arrestati durante le proteste, o addirittura prima che potessero raggiungerle. L’ODIHR ha aggiunto che “l’uso spesso eccessivo della forza da parte delle forze dell’ordine è una grave violazione dei diritti alla libertà di espressione e di riunione pacifica, principi fondamentali della democrazia.”

Nella Federazione Russa vige una grave mancanza di libertà di espressione, di libertà dei media e di libertà di riunione pacifica. Pertanto, concordo ancora una volta sul fatto che ciò rappresenta una grave violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei russi e una sfida aperta agli impegni dell’OSCE.

Signor Presidente,

anche la delegazione russa ha espresso la propria preoccupazione per le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle popolazioni russofone. Sono certo che le popolazioni russofone di Kharkiv, Kherson, Mariupol e di tante altre città, villaggi e paesi ucraini sarebbero d'accordo. Concorderebbero anche sul fatto che ciò è interamente dovuto alle azioni del Governo russo.

La delegazione russa si è ripetutamente lamentata della "russofobia", ma sembra del tutto incapace di comprendere che se tale "russofobia" esiste, è dovuta esclusivamente agli attacchi brutali e selvaggi del suo stesso Governo, sia contro il popolo ucraino sia contro la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. È così sorprendente per la delegazione russa che i cittadini ucraini russofoni, che hanno visto le loro città devastate, i loro amici e familiari uccisi, il loro futuro distrutto dalla Russia, provino ostilità verso la Russia?

Mi consenta di affermarlo chiaramente: sono le azioni della Russia che per decenni hanno creato tragicamente le condizioni di alienazione e odio. Dopo il 24 febbraio 2022, il Governo russo non ha assolutamente il diritto, assolutamente alcun diritto, di sollevare preoccupazioni per i cittadini russofoni dei Paesi vicini.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.